

# Padre nostro chiave di volta contro la pena di morte

di Alessandro Conti Puorger

## La chiave di volta della Legge e dei Profeti

Da bambino facevo un sogno ricorrente.

Ero in un labirinto di corridoi, anche a spirale, con passaggi tra loro mediante pertugi in muri di pietra che parevano spessi e con giunti non lineari, ma sottili e precisi come di muraglioni pelasgici .

Li percorrevo, salivo e scendevo scale a chiocciola, cercavo un'uscita.

Ricordo che nell'ambito dello stesso sogno ero certo che l'avrei trovata.

Sapevo, infatti, che dovevo cercare una pietra particolare, una specie di cuneo facile da smuovere e tutto si sarebbe aperto, il che regolarmente accadeva, trovavo la chiave di volta e tutto attorno a me, senza farmi alcun male, pareva crollare.

Le mura, che divenivano trasparenti, tanto che vedevo il cielo luminoso azzurro ... non c'erano più.

Entravo allora nella luce ed avevo piena sensazione di libertà e felicità.

Questo sogno l'ho poi connesso allo "scrutare le Scritture".

Il cercare nell'ambito del canone biblico è proprio come stare in una specie di labirinto, ma trovata la chiave c'è certezza che s'arriverà a buon esito.

In un pellegrinaggio a Loreto nel 1989, quando finalmente fui introdotto con tante altre persone all'interno delle mura alla Santa Casa della Sacra Famiglia di Nazaret, mi ricordai del sogno .

Mi misi così a scorrere con le mani quei muri e guardai in basso per cercare pietre che caratterizzassero le testate d'angolo.

Come in quel sogno ero, infatti, certo che anche in quei muri si dovesse trovare un qualche segno distintivo.

Due pietre più grandi lisce e belle, in effetti ci sono sull'angolo lato dextro, in basso, e nel vederle e toccarle fui raggiante come nel sogno; mi pareva d'aver toccato il cielo con un dito.

Questa Santa casa è l'ambiente in cui immagino Gesù, Maria e Giuseppe nella vita intima anche in colloqui sulle Scritture; ma mi dicevo ... frena, stai con i piedi per terra!

Voglio allora passare dai sogni alla realtà con un'autorevole testimonianza sull'autenticità di questa Santa Casa e nei riguardi di cosa v'accadeva.

Riporto, così - senza omissis, evidenziando in neretto ciò che è attiene al tema delle Scritture - quanto, per la veglia della "Venuta miracolosa" del 9 - 10.12.2005, ha scritto il Santo Padre, Benedetto XVI, nella preghiera composta e trasmessa all'Arcivescovo di Loreto.

***"Santa Maria, Madre di Dio, ti salutiamo nella tua casa.***

***Qui l'arcangelo Gabriele ti ha annunciato che dovevi diventare la Madre del Redentore; che in te il Figlio eterno del Padre, per la potenza dello Spirito Santo, voleva farsi uomo.***

***Qui dal profondo del tuo cuore hai detto: "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto" (Lc.1,38). Così in te il Verbo si è fatto carne (Gv.1,14). Così tu sei diventata tempio vivente, in cui l'Altissimo ha preso dimora corporalmente; sei diventata porta per la quale Egli è entrato nel mondo.***

**Dopo il ritorno dall'Egitto qui, sotto la fedele protezione di san Giuseppe, hai vissuto insieme con Gesù fino all'ora del Suo battesimo nel Giordano. Qui hai pregato con Lui, con le antichissime preghiere d'Israele, che allora diventavano parole del Figlio rivolte al Padre, cosicché ora noi, in queste preghiere, possiamo pregare insieme col Figlio e siamo uniti al tuo pregare, santa Vergine Madre.**

**Qui avete letto insieme le Sacre Scritture e certamente avete anche riflettuto sulle parole misteriose del libro del profeta Isaia: "Egli è stato trafitto per i nostri delitti, schiacciato per le nostre iniquità... Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo... Il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà la loro iniquità" (Is.53,5.8.11). Già poco dopo la nascita di Gesù, il vecchio Simeone nel tempio di Gerusalemme ti aveva detto, che una spada avrebbe trafitto la tua anima (Lc.2,35).**

**Dopo la prima visita al tempio con il Dodicenne siete tornati in questa casa a Nazaret, e qui per molti anni hai sperimentato quello che Luca riassume nelle parole: "... e stava loro sottomesso" (Lc.2,51). Tu hai visto l'obbedienza del Figlio di Dio, l'umiltà di Colui che è il Creatore dell'universo e dai Suoi connazionali veniva chiamato ed era "il carpentiere" (Mc.6,3). Santa Madre del Signore, aiutaci a dire "sì" alla volontà di Dio anche quando non la comprendiamo. Aiutaci a fidarci della Sua bontà anche nell'ora del buio. Aiutaci a diventare umili come lo era il tuo Figlio e come lo eri tu. Proteggi le nostre famiglie, perché siano luoghi della fede e dell'amore; perché cresca in esse quella potenza del bene di cui il mondo ha tanto bisogno. Proteggi il nostro Paese, perché rimanga un Paese credente; perché la fede ci doni l'amore e la speranza che ci indica la strada dall'oggi verso il domani. Tu, Madre buona, soccorrici nella vita e nell'ora della morte. Amen.**

In questa invocazione m'ha colpito in particolare: **"Qui avete letto insieme le Sacre Scritture ! "**

V'immaginate Gesù bambino vivere per anni tra quelle mura, quanto tempo avrà avuto per controllare ogni pietra.

Certo quelle due pietre le ha viste, toccate e ben considerate ed avrà chiesto il perché a Giuseppe che era "Carpentiere"... e Giuseppe, nell'insegnargli a leggere le Sacre Scritture, gli avrà detto della **"pietra che i costruttori hanno scartata è diventata testata d'angolo."** (Sal118,22) e Gesù avrà notato che però lì le pietre sono due, simili tra loro .

Giuseppe gli avrà anche insegnato la preghiera **"Ascolta Israele "** e suggerito, da buon tecnico e da buon ebreo, che chi compie quanto li v'è detto **"...è simile a un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia ."**(Mt 7,24b), cioè su lahwhè che era la Roccia d'Israele.

Infatti, le fondazioni della Santa Casa, rimaste a Nazaret, sono sulla roccia, perché era su un costone calcareo (Lc 4,29).

Giuseppe, era certamente un cultore della parola e che fosse un artigiano non deve trarre in inganno; infatti, della tribù di Giuda, discendente della casa di Davide, nobile decaduto, poteva essere tra chi aveva l'antico talento di leggere nel profondo le Scritture posseduto da Salomone e riscoperto da Giosia, suoi antenati.

Lui, Giuseppe, era **técton - τεχτων** (così in greco in Mt 13,55 e di Mc 6,3) che può tradursi in *artista, falegname, carpentiere*, ma anche *architetto ... ingegnere*; nella Volgata *faber*, per tradizione *carpentiere* e non faceva solo

sedie e tavolini, ma anche tetti, e forse barche a Cafarnao, che distava da Nazaret meno di 30 km; infatti solo se costruite da buoni Carpentieri la barca di Pietro porta alla salvezza.

I Rabbini, pur amando le Sacre Scritture, così pensano:

- ogni studio della legge non accompagnato da una professione, finisce per cessare e trascinare al peccato... *Dai Pirqè 'Abbot 2,1*

- colui che con le proprie mani si guadagna il pane quotidiano è più grande di colui che con pigrizia si rinchiude nella sua devozione.

Tutti gli ebrei avevano due lavori, il mestiere per mantenere la famiglia e lo studio delle Scritture e San Giuseppe meditava la Scrittura e lavorava con le proprie mani.

Un'*halachah* " stabilisce che un uomo inizi suo figlio ai comandamenti ", ossia lo introduca ai doveri religiosi (*Nasir 29a*) ed un'altra stabilisce che i genitori preparino i loro figli per il giorno dell'espiazione e li consacrino uno o due anni prima che divengano maggiorenni ai fini religiosi (condizione che un ragazzo raggiunge a 13 anni e una ragazza a 12) onde abbiano familiarità con i comandamenti (*Joma VIII,4; Tos V(IV),2* - Di ciò v'è traccia nei Vangeli con Gesù dodicenne tra i dottori - Lc2,41-50) .

Giuseppe, come ogni padre in Israele, aveva perciò l'impegno d'insegnare al figlio le tradizioni; quindi fu maestro di Gesù sulla fede d'Israele, gli insegnò a leggere i rotoli delle Scritture, Leggi e Profeti per le celebrazioni in sinagoga, e dai risultati sembra proprio che fu un eccellente maestro (Vd. **Le Pasque della Santa Famiglia** in Edicolaweb) .

Pur se i vangeli apocrifi esaltano le doti di Gesù bambino nei riguardi delle Scritture per mettere l'accento sulla sua divinità, è da considerare che, essendo appunto Gesù anche vero uomo, per "giustizia " (Mt 3,15b "conviene che così adempriamo ogni giustizia ") doveva pur aver apprese le nozioni, ascoltando almeno una volta il diretto insegnamento. Giuseppe, perciò, che era della famiglia di Davide, se c'era nel testo - che allora era senza puntature per indicare le vocali - una lettura segreta, avrà iniziato il giovane Gesù, allievo eccezionale, tanto che i dottori nel Tempio rimasero impressionati da quel dodicenne.

Per scrutare le scritture è perciò da trovare la chiave di volta che apre la strada del labirinto, cioè la chiave di lettura che è, proprio da cercare nella "... **pietra che i costruttori hanno scartata è diventata testata d'angolo** ", cioè in Lui, nel Cristo.

Nella complessità delle Sacre Scritture vi sono, infatti, paletti certi che sono i criteri indicati da Gesù di Nazaret nei Vangeli da tenere presenti nello scrutare le Scritture stesse, tali da poterne aprire la piena comprensione:

- "**Scrutate le Scritture** credendo di avere in esse la vita eterna (Tra l'altro tra le traduzioni possibili c'è anche un imperativo: "Scrutate!"); ebbene, **sono proprio esse che mi rendono testimonianza.**" (Gv 5,39)
- "Se credete a **Mosè**, credereste anche a me; perché **di me egli ha scritto .**" (Gv 6,46)
- "Asserisce che non è "**venuto per abolire la legge e i profeti ... In verità vi dico:** finché non sia passato il cielo e la terra, **non passerà neppure uno iota o un segno della legge** senza che **tutto** sia compiuto. **Chi dunque trasgredirà uno solo di quei precetti**, anche minimi, e insegnerà agli uomini a fare altrettanto, **sarà considerato minimo nel regno dei cieli.**" (Mt 5,17ss) e quale entità minima della lettura, qui viene citata la singola

- lettera e non la parola, **iota o segno**, come a dire che nella Torah sono da guardate (anche) le singole lettere;
- "... **Da questi due comandamenti dipende tutta la Legge e i Profeti** ." (Mt 22,40); cioè dell'adempimento d'amare Dio ed il prossimo; "
  - "... **la Scrittura non può essere annullata** ." (Gv 10 35b).

Per chiarire prendo ad esempio i versetti dal 14 al 17 del Cap. 1 del Levitico, un libro della Torah, cioè della Legge.

Questi dicono: "Se la sua offerta al Signore è un olocausto di uccelli, offrirà tortore o colombi. Il sacerdote li offrirà all'altare, ne staccherà la testa, che farà bruciare sull'altare, e il sangue sarà spruzzato sulla parete dell'altare. Poi toglierà il gozzo con le sue immondezze e lo getterà al lato orientale dell'altare, dov'è il luogo delle ceneri. Dividerà l'uccello in due metà prendendolo per le ali, ma senza separarlo, e il sacerdote lo brucerà sull'altare, sulla legna che è sul fuoco, come olocausto, sacrificio consumato dal fuoco, profumo soave per il Signore ." (Lev 1,14-17)

Come può un cristiano di oggi leggere ed unificare tutto ciò e trovare una soluzione congruente, senza minimizzare quella Scrittura ritenendola del tutto superata e riferibile solo a ricordo dei tempi del Tempio ?

Eppure non lo deve fare!

Quanto letto in quei versetti, filtrato attraverso quei paletti, dovrebbe dare testimonianza del Messia, che darà compimento ad ogni lettera che v'è scritta (forse anche indipendentemente dal discorso delle parole esterne) e che, comunque, ciò che v'è scritto è rapportabile al comandamento d'amare Dio ed il prossimo, ivi compresi i nemici.

Del pari, ogni versetto della Bibbia è da filtrare attraverso il vaglio di quei paletti ed è da cercare d'ottenere una risposta a tutti quegli aspetti e ciò deve valere anche per i versetti con nomi, genealogie, elenchi ecc. che sono parti integranti di Scritture "e **la Scrittura non può essere annullata.**"

Uno di quei paletti è, peraltro, connesso all'inizio della preghiera per eccellenza, che è sintesi anche del credo dell'ebraismo, vale a dire lo "**Shemà Israel**", (שְׁמַע יִשְׂרָאֵל) la cui apertura è "**Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno solo. Tu amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze** ." (Deut 6,4ss)

Gesù di Nazaret, da buon osservante ebreo, recitava lo Shemah, che gli insegnarono Maria e Giuseppe, e nei Vangeli v'è prova di quanto ritenesse essenziale quella preghiera.

### **Amare Dio e il prossimo**

In Matteo 22,35-40 (paralleli Mc 12,18-27 e Lc 20,27-40) c'è l'episodio d'un dottore della legge (in Marco uno scriba) che si rivolse a Gesù e l'interrogò: "Maestro qual'è il più grande comandamento della legge? Gli rispose Gesù: **Amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente**. Questo è il più grande e il primo dei comandamenti " poi aggiunse "Ed il secondo è simile al primo: **Amerai il prossimo tuo come te stesso**. Da questi due comandamenti dipende tutta la Legge e i Profeti ."

La seconda parte della citazione, fatta assurgere da Gesù a pari dignità del comandamento d'inizio dello Shemah, è tratta dalla Torah dal libro del Levitico (19,18b).

Gesù, così, pone l'accento sul fatto che i comandamenti alla base d'una corretta risposta dell'uomo alla sacralità della vita hanno due direzioni, una verticale, verso Dio, e l'altra, l'orizzontale, verso il prossimo.

Essendo però dell'opinione, come ho già argomentato, che i testi biblici del canone ebraico sigillano anche una lettura segreta, ho verificato col mio metodo di decriptazione quanto estraibile dall'associazione di quei versetti, che per Gesù, uniti, sono la sintesi della Legge e dei Profeti, onde verificare se anche il nascosto, cioè il decriptato dei due, sia associabile e congruente.

La decriptazione ovviamente non intende escludere il testo sovrastante, ma entrambi, coesistendo, sono da tenere presenti .

Alcune volte i due testi, esterno e interno, si sostengono a vicenda, in altre occasioni l'uno è di supporto all'altro o viceversa, come risulta nei casi difficili in cui il testo esterno è criptico o incomprensibile o sembra addirittura inutile.

La scelta per la necessità di rivolgersi ai proseliti provenienti dai pagani, avvenuta in pratica sin dall'origine del cristianesimo, di adottare per l'A.T. il testo greco e poi latino della Bibbia, ha di fatto purtroppo eliso la possibilità dell'esistenza del testo sottostante, che permane solo nel canone ebraico.

A questa decriptazione sono pervenuto con la rigida applicazione del metodo [www.bibbiaweb.net](http://www.bibbiaweb.net), cioè delle regole inseriti in "**Parlano le lettere** " <http://edicolaweb.net/lett003a.htm> che si trova nella rubrica "**Decriptare la Bibbia** " <http://edicolaweb.net/lettere.htm> in Edicolaweb, metodo originato dall'idea di cui è detto in "**Decriptare le lettere parlanti delle sacre scritture ebraiche** " <http://edicolaweb.net/stren05a.htm> ed alla cui lettura rimando per comprendere perché vi possono essere testi di secondo livello nel canone biblico ebraico.

"La Bibbia è come una roccia che può essere divisa in molte schegge dal martello dell'interpretazione", definizione rabbinica e che si trova spesso riferita alle letture nascoste possibili del testo del canone biblico ebraico.

Tenuto però presente che tutta la Legge e i Profeti tendono a Cristo quale soggetto pressoché esclusivo, nelle decriptazioni la prima regola è perciò considerare quale soggetto il tema del Messia e della sua venuta.

E' in tal senso che sviluppo la decriptazione stessa, che altrimenti avrebbe soluzione indeterminata e sviluppi incontrollati, essendo i segni ebraici nelle Scritture canoniche come condutture installate per precise funzioni.

Se si cambia il soggetto, cioè il liquido, questo può forse anche passare in qualche ramo, ma non è la soluzione ed essendo l'impianto complesso si troverà qualche incompatibilità; cioè nel condotto la storia di Pinocchio incepperà e si paleseranno incongruenze, mentre col liquido giusto l'armonia della sinfonia è totale e si hanno assonanze e corrispondenze col testo esterno, come i legacci con bottoni dei materassi che collegano le due facce.

In definitiva, mia opinione è che uno solo è il liquido per cui fu predisposto l'impianto e quel liquido è solo l'epopea del Messia in quanto "**Scrutate le Scritture...sono proprio esse che mi rendono testimonianza.**" (Gv 5,39).

Riporto il testo dei versetti del Deuteronomio e del Levitico in italiano, indi con scrittura ebraica e poi la prova della decriptazione.

1°) Deut (6,4ss): "**Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno solo. Tu amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze**"

שמע ישראל יהוה אחד יהוה אחד וואהבת את

י הוה אלהיך בכל לבבך ובכל נפשך ובכל מאדך

"Il Nome מ ש in azione ע fu י. Il Principe ר ש di Dio ל א, essendo י la perversità ה ו ה del maledetto ה ל א ad opprimere י נ (י נ ה), fu י al mondo ה a portarsi ו entrando ה da fratello ה א per l'aiuto ד recare ו per amore ב ה א. A finire ת venne ת א (ה ת א) l'esistenza י della calamità ה ו ה del maledetto ה ל א da cui era stata י la rettitudine ד, che abitava ב in tutti ל כ i cuori ל ב, spenta ד ב (ה ב ד). Si portò ו ad abitare ב in tutti ל כ l'angelo נ superbo פ ש. Arse ו ד (ד ד ה) dentro ב la vergogna ל מ originando א la fiacchezza ד ד (ד ד ה)." 2°, Lv 19,18 "Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il tuo prossimo come te stesso. Io sono il Signore."

ל א ת ק ם ו ל א ת ט ר א ת ב נ י ע מ ך ו א ה ב ת

ל ר ע ך ב מ ו ך א נ י י ה ו ה

"Il serpente ל, l'Unigenito א finirà ת. L'abbatterà ק, ne reciderà ל ם ו ל l'origine א da tutti ת i cuori ט. In un corpo ר venne ת א (ה ת א) il Figlio ב נ per spazzarne ל la potenza ל (י ע ה) la piaga מ ך. Si recò ו per amore ב ה א per finire ת la potenza ל del male ע ר per spegnerlo ב (ה ב ה) dai viventi מ. Recò ו la rettitudine ד dell'Unico א; per l'angelo נ sarà י forte י la calamità ה ו ה."

Unisco il tutto togliendo le lettere ebraiche ed il risultato di seguito è perfettamente associabile, e logicamente conseguente:

1° - "Il Nome in azione fu.

Il Principe di Dio, essendo la perversità del maledetto ad opprimere, fu al mondo a portarsi entrando da fratello per l'aiuto recare per amore.

A finire venne l'esistenza della calamità del maledetto da cui era stata la rettitudine, che abitava in tutti i cuori, spenta.

Si portò ad abitare in tutti l'angelo superbo .

Arse dentro la vergogna originando la fiacchezza ."

2° - "Il serpente l'Unigenito finirà.

L'abbatterà, ne reciderà l'origine completamente dai cuori.

In un corpo venne il Figlio per spazzarne la piaga.

**Si recò per amore**

**per finire la potenza del male per spegnerlo dai viventi.**

Recò la rettitudine dell'Unico; per l'angelo sarà forte la calamità ."

I significati esterni ed interni, in questo caso, sono uno la spiegazione dell'altro, in quanto Dio ha applicato il comandamento "dell'amore al prossimo " nei riguardi dell'uomo che aveva fatto a sua immagine e somiglianza. (Gn 1,26)

L'insieme del decriptato delle due parti 1° e 2° fa però trapelare di più .

Già da questi due come ci fosse a monte un'epopea sul Messia, che evidentemente era ben nota, ma che per noi oggi è come perduta.

Stando a quanto dice Gesù, trama ed ordito di quanto scritto nei testi sacri parla di lui, e profetizza gli avvenimenti che lo riguardano, perciò oggi nella decriptazione dell'epopea s'è facilitati grazie ai Vangeli e al Nuovo Testamento, perché questi libri riguardano i fatti accaduti e che avverranno al Messia, in quanto questi è appunto Gesù di Nazaret.

## **Ascolta Israele**

Riporto, allora, un racconto importante, che si può considerare in un certo modo l'archetipo dell'epopea del Messia per la data cui sono ascrivibili i testi da cui è stato tratto, per l'importanza degli stessi e, come vedremo, per l'eccezionale tensione legata all'insieme complessivo degli stessi.

**A,1** "Il Nome in azione fu.

Il Principe di Dio, essendo la perversità del maledetto ad opprimere, fu al mondo a portarsi entrando da fratello per l'aiuto ..."

**A, 2** " ... recare per amore.

A finire venne l'esistenza della calamità del maledetto da cui era stata la rettitudine, che abitava in tutti i cuori, spenta.

Si portò ad abitare in tutti l'angelo superbo .

Arse dentro la vergogna originando la fiacchezza ."

**A,3** " A portarsi nel mondo fu e entratovi s'insinuò, nei corpi fu dei viventi . Nel mondo giurò l'Unico che il Principe Unigenito per ucciderlo sarebbe stato tra i viventi, giù avrebbe portato la rettitudine nel mondo. Sarà a recare a vivere dall'alto in un cuore dentro la rettitudine ."

**A,4** "Porterà della risurrezione l'energia per l'angelo finire dai viventi. Nei cuori l'angelo sarà arso, per l'aiuto dentro i corpi finirà d'abitare. Dai viventi dentro nel sabato (come giorno della creazione e come profezia d'un sabato preciso) anela d'abitare. Dentro sarà in croce per la rettitudine portato. Da dentro guizzerà la rettitudine dal crocifisso. La rettitudine da sola pur fiacco avrà a recare da dentro . Da fuoco la rettitudine che gli abitava per arderlo da dentro verterà, la porterà da una piaga ."

**A,5** "E rovesciatala risorgerà i corpi di tutti, la pienezza riporterà completa. L'Altissimo l'aiuto della rettitudine recherà nel mondo, che sarà a riportare la potenza nei cuori. Fanciulli tutti dentro saranno per l'energia; una sorgente ci sarà per la rettitudine ."

**A,6** "Porterà la rettitudine in una scelta casa, in una scelta madre vergine. Questa di Questi sarà arca. Sarà un segno così a portare alla famiglia/casa. Illuminate sentiranno le menti/teste, essendo retti ."

**B,1** "E nel mondo sarà ad entrare nel primogenito a vivere. Di chi ascoltò l'indicazione accenderà il seno, vi porterà la divinità, nella madre giù si porterà dalla scelta . Sarà la donna che vide l'angelo, che retta era, la madre che giù lo porterà nel mondo. Verrà così da madre ad uscire, sarà portarlo in vita. Del serpente per amore verrà a finire la perversità. Giurò che sarà con la rettitudine a reciderlo. A servire si porterà dentro tutti. Dal serpente a casa tra i pianti in vita si porterà. In una casa da una sposa un'anima retta vivrà ."

**B,2** "Porteranno gli angeli un segno che ad indicare sarà ai viventi che l'Amore in un corpo in terra una retta madre dentro al tempo ha recato. Sarà a portarsi in un corpo nel mondo e da vivente il serpente a rovesciare porterà. La risurrezione porterà con cui per l'Unico lo strapperà via completamente. Per l'aiuto nel giardino dei retti riporterà tutti, che vi staranno con i corpi risorti. Retti li avrà recati, saranno stati rigenerati dalla rettitudine ."

**B,3** "E l'angelo finirà da tutti spazzato dalla risurrezione. Da dentro ove abitava il demonio con tutto il bestiale finirà arso, mangiato completamente dalla portata risurrezione dentro al tempo ."

(Se ne ricava che il tempo creato da Dio per salvare l'uomo è rifugio del serpente che, però, essendo appunto temporaneo finirà, mentre l'uomo dalla risurrezione è reinserito nell'eternità.)

**B,4** "Nel mondo per custodirli si portò in cammino tra i viventi il Figlio che è il Verbo per finire nel mondo il serpente, che dentro abita, con la rettitudine. Tra i viventi si portò tra i ribelli. In croce i viventi portarono il servo. Nel crocifisso viveva la divinità che ne uscì un mare sui fratelli, l'irrigò d'acqua che portò al mondo da bere. Ad annunciare fu che dal Crocifisso acqua guizzerà fuori per i viventi ." (Nell'ultimo giorno, il grande giorno della festa, Gesù levatosi in piedi esclamò ad alta voce: Chi ha sete venga a me e beva chi crede in me; come dice la Scrittura: fiumi di acqua vita sgorgheranno dal suo seno ." (Gv 7,37)

**B,5** "Portato alla tomba il corpo ne riuscirà. Dell'Unico il Verbo v'era entrato per portarsi nel mondo. V'abitava la rettitudine che in vita lo riportò. Si vedrà alzarsi col corpo. Riverrà dal cielo, si riporterà in potenza. L'Unigenito che fu nell'esistenza dei viventi per amore nel corpo si riporterà nel mondo. Da un uomo uscirà il rifiuto finale al drago. L'Unigenito tutti sarà a casa a portare dal Potente. Dal mondo li porterà al Padre. Per l'aiuto integri i viventi n'usciranno. Nel corpo gli entreranno vivi. L'innalzerà dalla terra. Gli entreranno nel cuore. Dentro entreranno beati nel Signore, che tra gli angeli tutti invierà dal Potente che anelavano ."

**B,6** "Portata la risurrezione ai morti, viventi verranno con la Parola a stare da Dio. Dal mondo l'innalzerà. Nel cuore dentro i retti vivi si porteranno ed in alto l'invierà il Verbo, alla luce anelata li porterà. Li verserà con i risorti corpi integri. Verranno alla pienezza portati tutti dall'Altissimo. La fiacchezza dai viventi avrà portato ad uscire. Saranno portati dal Potente nel cuore ve li condurrà dal cuore il Verbo. Da arca sarà stato ad inviarli dalla sorgente che ci fu di rettitudine per i viventi. "

**B,7** "Porterà dal Potente a vivere per aiuto del Crocifisso le centinaia tutte dei viventi che verranno figli ad essere, a retta vita rinati puri. Dentro i viventi gli abiteranno nel riposo. Spenta dentro sarà stata l'oppressione che aveva portato dentro il serpente dalla rettitudine. Il Crocifisso con la rettitudine da sola nei corpi l'avrà arso, dentro l'avrà bruciato. L'avrà spento la rettitudine che portava dentro . A versare l'avrà portata dalla piaga. "

**B,8** " Avrà portato la rettitudine per finire dentro a tutti il male operare. Con l'acqua questi l'avrà recata dalla ferita portatagli in croce dentro (quando) fu con oppressione portatovi dentro del cattivo (pur) essendo retto ."

**B,9** "Del Potente in seno inviate saranno le moltitudini portate dai giorni tra i retti viventi ove portate staranno a vivere. Saranno dentro con gli angeli a stare così da vivi. Avrà innalzato gli uomini che entreranno nell'Unico con i risorti corpi. Tra gli angeli l'aveva giurato il Signore che dal Potente Padre sarebbero stati. Anelava il Potente che finalmente da tutti il serpente uscisse che vivessero retti, che dai giorni rientrassero in cielo, innalzati dalla terra ."

**C,1** "A recare fu all'origine un ribelle la perversità. Dio per salvare dal negativo visse in un corpo ."

**C,2** "In aiuto del Creatore potente il Figlio fu in Israele a portarsi in un primogenito a vivere in un corpo. Scelse Dio nel mondo la madre che lo porterà in azione. Un'illuminazione portò il Potente al mondo alla madre giù. Fu a scendere dalla scelta dall'alto così un angelo che a parlarle fu in casa. Per sorte sarebbe uscita madre del Potente, se l'aiutava nel corpo in modo puro le si porterà l'energia. Finito l'angelo si riportò. In alto. Giù fu a portarsi nella scelta,

l'entrò rettamente l'energia del Verbo. Del Verbo completa fu la potenza con la perfezione nella scelta .”

**C,3** “E nel mondo fu ad entrare in cammino. La Parola scese. Fu giù la Torah dell'Unico a stare, completamente in un vivente venne portata e in questi la rettitudine in un corpo completa visse. Dell'Unico la perfezione ai viventi con i precetti indicava. Il Signore si riportò in azione risorto (quando) fu in croce per i viventi a venire . Vivo si riportò potente. Venne il Crocifisso col corpo a riportarsi . Per l'Unico nella tomba nel corpo ci rifù la potenza. A casa nel pianto dalla Madre si riportò. I fratelli col corpo furono a rivederlo; c'erano gli apostoli che stavano con la retta madre, l'Unigenito risorto videro integro; questi a inviare fu ai viventi che a seguire fossero nel mondo la madre .”

**C,4** “La potenza in seno inviò il Crocifisso a questa (onde) di retti un corpo/popolo portasse e che sentissero della risurrezione che c'era stata del Crocifisso in vita. Vennero dalla sposa madre i precetti del Crocifisso ad essere portati nel mondo. Fu in forza del Crocifisso ai viventi la santità ad essere in pienezza. La potenza nel mondo ci fu della rettitudine per la Madre.”

**C,5** “Dall'Unigenito inviati furono. Fu una calamità per il maledetto l'esistenza della retta Madre. Iniziò del Risorto un corpo nel mondo e nella lordura un segno fu a venire di rettitudine a vivere tra i viventi della terra. Per chi vive nell'angustie ci fu una parola. Fu a portare per il Crocifisso in cammino tra i viventi il rifiuto al serpente nel mondo. Sono i viventi ad incontrare nell'esistenza il Signore. La divinità nel mondo ci fu per la retta Madre .”

In definitiva, il lettore l'avrà ormai capito, il testo dell'epopea **A,1- 6; B,1- 9 e C,1- 5**, riportato all'inizio paragrafo, altro non è che la decriptazione col mio metodo dei tre passi che costituiscono l'insieme della preghiera dello Shemah e precisamente :

- **A,1- 6** decriptazione del Deuteronomio, 6,4-9;
- **B,1- 9** decriptazione del Deuteronomio, 11,13-21;
- **C,1- 5** decriptazione dai Numeri, 15, 37-41.

Ogni credente ebreo, la mattina, la sera ed in ogni occasione importante, recita, con la mano sugli occhi, lo “Shemah “.

Viene così recitato anche nel momento di sofferenza, dai martiri, ed in punto di morte, se si è coscienti.

Riporto l'insieme di tre passi che formano la preghiera.

*“Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno solo. Tu amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti dò, ti stiano fissi nel cuore; li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando sarai seduto in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. Te li legherai alla mano come un segno, ti saranno come un pendaglio tra gli occhi) e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte). (Deuteronomio, 6,4-9) Se obbedirete diligentemente ai comandi che oggi vi dò, amando il Signore vostro Dio e servendolo con tutto il cuore e con tutta l'anima, io darò al vostro paese la pioggia al suo tempo: la pioggia d'autunno e la pioggia di primavera, perché tu possa raccogliere il tuo frumento, il tuo vino e il tuo olio; farò anche crescere nella tua campagna l'erba per il tuo bestiame; tu mangerai e sarai saziato. State in guardia perché il vostro cuore non si lasci sedurre e voi vi allontaniate, servendo dei stranieri o prostrandovi davanti a loro. Allora si accenderebbe contro di voi l'ira del Signore ed egli chiuderebbe i cieli e non vi sarebbe più pioggia e la terra non*

*darebbe più i prodotti e voi perireste ben presto, scomparendo dalla fertile terra che il Signore sta per darvi . Porrete dunque nel cuore e nell'anima queste mie parole; ve le legherete alla mano come un segno e le terrete come un pendaglio tra gli occhi; le insegnerete ai vostri figli, parlandone quando sarai seduto in casa tua e quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai; le scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte, perché i vostri giorni e i giorni dei vostri figli, nel paese che il Signore ha giurato ai vostri padri di dare loro, siano numerosi come i giorni dei cieli sopra la terra. (Deuteronomio, 11,13-21) Il Signore aggiunse a Mosè: Parla agli Israeliti e ordina loro che si facciano, di generazione in generazione, fiocchi agli angoli delle loro vesti e che mettano al fiocco di ogni angolo un cordone di porpora viola. Avrete tali fiocchi e, quando li guarderete, vi ricorderete di tutti i comandi del Signore per metterli in pratica; non andrete vagando dietro il vostro cuore e i vostri occhi, seguendo i quali vi prostituite. Così vi ricorderete di tutti i miei comandi, li metterete in pratica e sarete santi per il vostro Dio. Io sono il Signore vostro Dio, che vi ho fatti uscire dal paese di Egitto per essere il vostro Dio. Io sono il Signore vostro Dio".(Numeri, 15, 37-41) Amen*

E' su questa preghiera che sono fondate le usanze dei

- **tefillin**, due scatolette di pelle nera che contengono lo Shemah e che con cinghie si legano sul braccio sinistro e sulla fronte dagli ebrei maschi per il rito mattutino Shacharit nei giorni feriali;
- **tzitzit** o frange che pendono **tallit**, scialli della preghiera mattutina, che indicano che l'uomo è legato a Dio ed accerta che l'uomo vuole avere un abito spirituale nitido con alcuni fili azzurri che lo legano al cielo;
- **mezuzah**, rotoletti con lo Shemah in piccole teche sugli stipiti (destri) delle porte di casa.

Il nome della preghiera è tratto dall'inizio: "**Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno solo. Tu amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze**" (Deut 6,4ss) che è anche espressione di credo dell'ebraismo nel monoteismo.

L'amarlo con tutta l'anima comporta essere coscienti, quindi, dicono i rabbini anche quando "Egli si prende la tua anima ", cioè prima di dormire, di svenire, d'essere torturati, di morire, e ad ogni risveglio o quando ti si strappa un pezzo d'anima, alla morte d'un congiunto e d'un amico.

Lo Shemah, si recita in piedi durante la preghiera dell'alba "Shacharit " e della sera "Maariv " assieme all'Amidah, o "preghiera delle diciotto benedizioni ".

## **Decriptazione dei Capitoli 19 e 20 del libro del Levitico**

Abbiamo visto che la seconda parte del comandamento che Gesù mette in confronto a quello dello Shemah, **Amerai il prossimo tuo come te stesso**, è tratta dal libro del Levitico (19,18b).

Il **Levitico** è il libro centrale dei cinque che costituiscono la Torah (Genesi, Esodo, Levitico, Numeri, Deuteronomio) e pur se fondamentale per l'ortodossia ebraica con le sue prescrizioni rituali rispettate dagli ebrei ortodossi, è di più difficile comprensione per i Cristiani in gran parte dei suoi Capitoli.

Pur tuttavia tale libro, anche nelle parti che non trovano applicazione, è nella sua interezza accolto dalla Chiesa come "Parola di Dio " che vuole incarnarsi in chi lo ascolta pur se parla di questioni che sembrano ormai avulse da ogni criterio usuale, quale il sacrificio di animali, il cibarsi di cibi puri e impuri, e tante altre questioni ormai veramente strane alla prima lettura, compresa la legge del taglione che è completamente opposta all'amare il nemico.

Ho perciò proceduto alla decriptazione dell'intero Libro del Levitico col metodo di cui ho detto per estrarre testi di secondo livello dal canone biblico ebraico ed ho così messo alla prova il metodo per vedere se un testo, che in superficie ne sembra avulso, evocasse profezie attese, e n'è stato ricavato un racconto completo dell'epopea del Cristo .

La traduzione del singolo versetto è in continuità di pensiero con successivi e con i precedenti, ben concatenati, il che fa superare residuo dubbi sulla casuale traduzione di qualche versetto e convince sulla validità del risultato.

Il poema intero, interno al Levitico (più di 220 pagine) sviluppa il disegno di Dio di salvare l'umanità, compreso il primo uomo Adamo e tutti quelli che sono morti e d'eliminare la maledizione dal mondo portata dall'angelo ribelle.

Ne indica l'attuazione con la Sua prima venuta nella carne, profetizza l'apparente momentanea vittoria del maligno, la nascita della nuova Eva dalla Croce, la risurrezione, il mandato alla Madre con gli apostoli per agire convincendo il mondo del perdono, l'ascensione, l'invio del Consolatore col dono del cuore di Dio alla Madre per generare figli di Dio, l'azione degli apostoli e dei discepoli con la parola e con le opere, il ritorno di Lui nella Pasqua d'un anno giubilare che scandirà la fine del settimo giorno della creazione, la risurrezione dei morti, il giudizio e la fine del male, la cena messianica a base di Leviatan e Behamot (bestie mitiche rappresentative del male) arrostiti, ed infine il ritorno alla casa del Padre nella vigilia della Pentecoste dello stesso anno, il tutto descritto in un modo che non si sarebbe mai immaginato .

Prossimamente presenterò la decriptazione di 8 Capitoli più significativi (1.2.3 - 11.12.13 - 18) e in questa occasione riporto soltanto la decriptazione del Cap.19 e 20 in quanto anche il 20 è in stretta connessione col 19 .

La decriptazione è da leggere tutta di seguito.

Pur se vi sono parti farraginose, legate alla rigidità della decriptazione, all'eloquio originario ed al fatto che di solito i concetti, com'era uso del tempo, vengono ripetuti due volte con parole diverse per renderli certi, anche per me ogni volta che rileggo la decriptazione è una sorpresa, in quanto n'esce una storia fresca, evocata con spiegazioni su ciò che è accaduto e profezie su ciò che accadrà.

**Lv 19,1** "Il Verbo (la Parola) il Signore giurò che avrebbe liberato dal negativo che vive nei corpi ."

**Lv 19,2** "Il Verbo Unigenito in cammino al serpente in azione colla legge divina dentro, inviato fu in Israele per riportare l'originaria vita nei corpi. Alla fine per il giurare da santuario fu un uomo al mondo ad essere portato; così fu che la santità originaria inviata fu, il Signore aveva giurato che sarebbero stati così i viventi ."

**Lv 19,3** "In un uomo da primogenito della Madre si portò, ed al padre fu recata l'indicazione che sarebbe stato nel corpo l'Unigenito a portarsi. E venne di sabato finalmente all'esistenza. Dagli indicati custodi portò l'Unico un angelo, il Signore Dio, al mondo fu così dalla Madre ."

**Lv 19,4** "Dal primo serpente per finirlo di persona si portò avendo giurato. Da primogenito di notte la Madre lo portò, la maledizione fu in un vivente, dal trono del Potente venne all'opera a portarsi in cammino, tra i viventi per incontrarli fu il Signore, a lamentarsi fu così dalla Madre ."

**Lv 19,5** "E così fu da vittima a portarsi in sacrificio per i delitti dei viventi, fu dalla Madre a guizzare il Signore dal serpente, col corpo scese per inviare la rettitudine agli uomini che lo scanneranno per perversità ."

**Lv 19,6** "Dentro un giorno lo per la rettitudine i viventi. Sarà così: per il serpente un bastone un vivente da vivo un foro al Crocifisso portò, fuori con l'energia recò alla fine la compagna per aiutare . Il giorno terzo a casa per l'Unico risorto fu il fuoco nel corpo a soffiare ."

**Lv 19,7** "Recò l'Unico la Madre fuori dall'Unigenito al maligno. Dell'Unico la rettitudine dal cuore fu a portare ai viventi del mondo. Nel terzo (giorno) rifù il Verbo in cammino a riportarsi potente. Dio Unico era nel corpo sceso nel mondo!"

**Lv 19,8** "Ed alle origini il maligno fu a recare il peccare, l'energia a recare fu per la distruzione della rettitudine. Fu dell'Unico a finire la santità, furono con la perversità a profanarla recati, e l'energia della rettitudine nei corpi finì coll'uscire, al mondo nelle anime entrò lui, nel seno dei viventi fu ad entrare." (Sta spiegando come mai l'Unigenito fu ucciso dai viventi come ha detto al 19,6; la colpa è del serpente.)

**Lv 19,9** "E dentro versò il bisogno nella vita, venne a versare giù la paura, nei corpi scese così a vivere il serpente, iniziò l'oppressione del serpente nel mondo, il soffio venne del demonio, in tutti versò la tribolazione, recò la potenza a versare dai cuori, alla fine furono fiacchi, del serpente venne la potenza versata nei cuori ."

**Lv 19,10** "E così il verme in tutti venne, nei fanciulli recò il soffio per distorcerne la rettitudine nei corpi, i viventi in prigione finirono, il serpente l'uccidere con l'afflizione recò e per la potenza eccitò a sviare, per questo vennero dai viventi all'Unico lamenti, per l'esistenza della calamità del primo serpente nel mondo, (dove) era così a vivere ."

**Lv 19,11** "Dal serpente vennero a rubare portati e dal serpente vennero il calunniare e recò il serpente a diventare bugiardi, recò guai nel settimo (giorno) i viventi furono la croce a portare ."

**Lv 19,12** "Ed il serpente venne il giurare a portare dentro sul Nome fu il serpente ingannatore a recare il profanare completamente l'Unico. Una completa la desolazione per il primo serpente il mondo fu, per l'affliggere lamenti furono per la calamità ad uscire."

**Lv 19,13** "Dal serpente venne il defraudare, iniziò la fine tra amici a comprendersi, venne la rapina, dal serpente venne potente l'opprimere, il soffio dell'iniquità bruciò (come) in un fornello la rettitudine dell'Eterno, da dentro si versò dai corpi ."

**Lv 19,14** "Al serpente venne la maledizione. L'Artefice la portò al serpente di persona, fu in azione a portarsi col corpo dal serpente, venne ad indicarlo un angelo alla Madre retta, l'illuminò che del Potente la Madre di Dio al mondo sarà, alla retta da primogenito inviato sarà il Signore. "

**Lv 19,15** "Il Potente venne in azione, alla luce si portò in un lattante in una casa dalla Madre nudo l'agnello tenero primogenito. Per indicare con una luce dell'Unico il Verbo angeli furono. Da un povero portò il Potente a venire lo splendore, in persona fu il Sommo nel fango, nella polvere completamente sorge il Verbo per amore dei popoli; fu all'oppressione ."

**Lv 19,16** "Dal serpente venne in cammino in un corpo la rettitudine, fu nel cuore in azione in un vivente ad esistere tutta con l'Unigenito, finalmente sorge Dio nel sangue, il male con la rettitudine si scontrerà, sarà dall'esistenza la perversità ad uscire ."

**Lv 19,17** "Il no completo al nemico venne con l'Unigenito in vita, la rettitudine dentro al cuore in casa per spengerlo recò, il vigore completo recò della rettitudine, la forza a racchiudere venne in azione dai viventi che sono

nell'oppressione ed al serpente venne per la distruzione, dall'alto fu a portare racchiuso il Cuore dell'Unico .”

**Lv 19,18** "Il serpente l'Unigenito finirà. L'abbatterà, ne reciderà l'origine completamente dai cuori. In un corpo venne il Figlio per spazzarne la piaga. Si recò per amore per finire la potenza del male per spegnerlo dai viventi. Recò la rettitudine dell'Unico; per l'angelo sarà forte la calamità .”

**Lv 19,19** "Verrà la legge compiuta, sarà alla fine bruciato l'essere ribelle, si portò dentro al mondo in un uomo, la rettitudine del Potente, venne nel corpo, dentro si vide nella prigionia, fu tra i viventi. Il demonio da tutti l'Unigenito finirà, verrà a colpire il male, così il 'no' sarà da un vivente portato all'empio, dalla prigionia saranno liberati, agì sui cuori stillando dell'Unico la forza dall'alto, uscì dall'Altissimo la rettitudine .”

**Lv 19,20** "Ha portato l'Unico ad esistere il disegno, è stata riaccesa la rettitudine delle origine finalmente nella Donna, ha sparso completo il **seme** portando Lui alla luce. Il Verbo racchiuso uscì per guidare col corpo, lottò, gli uomini porterà fuori riscattandoli, uscì dal serpente per incontrarlo, il soffio della legge divina al mondo l'Unigenito ha portato per la libertà aprire. La potenza della maledizione da dentro versò dal corpo in croce il Crocifisso, all'esistenza la potenza dell'Unico fu portata dal morto recando della rettitudine la forza, fu a guizzare ai fratelli dal monte calvo .”

(Seme = stirpe ע ר ז; è la stirpe della Donna della Genesi Gn3,15a "Io porrò inimicizia tra te e la Donna, tra la sua stirpe e la tua stirpe;" La stirpe di Lui = colpirà ז il male ע ר, la stirpe del serpente = questo ז, il male ע ר.)

**Lv 19,21** "Ed al mondo dentro fu l'Unigenito a venire per la colpa recata dal serpente, sarà dalla calamità del primo serpente per liberare. Lo splendore in seno a portare per aiutare l'Unico; fu a guizzare da donna in vita .”

**Lv 19,22** "E per perdonare dall'alto fu recato al mondo il sacerdote, in casa dalla cerbiatta da primogenito per bruciare dai viventi il serpente di persona fu il Signore, per l'agire del serpente il sacrificio espiatorio in croce recò, della Donna il corpo dal chiuso del cuore l'Unigenito recò cogli apostoli per perdonare. Al serpente che ha recato ai viventi il peccare il Crocifisso recò la Donna dal corpo, che aveva racchiusa nel cuore dall'origine .”

**Lv 19,23** "E la rettitudine che era nel Crocifisso dentro l'Unico recò al primo serpente. Uscì dall'Unigenito, dal corpo scese, la recò cogli apostoli dal cuore in azione dalla croce. La Madre di tutti si vide scendere per i viventi. L'Unigenito con la sposa ha recato al nemico la potenza della purezza in azione in un corpo. Il serpente alla fine lo recherà; l'Unigenito dalla croce il frutto ha recato. Il terzo (giorno) il Risorto dagli apostoli che erano colla Madre rifù ad entrare, furono al mondo in cammino, in seno al corpo la potenza fu in pienezza; rifù l'Unigenito colla sposa .” (Questo era il disegno di Dio: ripagare il serpente colla stessa moneta, il demonio entrò nel mondo per un frutto offerto dal demonio alla Donna, dall'Unigenito appeso su un legno si porterà un frutto che recherà il serpente alla fine.)

**Lv 19,24** "E da casa alla luce gli apostoli uscirono, al mondo tra le moltitudini furono in azione, dal Crocifisso fu ad esistere per tutti il frutto, portarono la santità al mondo accompagnandola colla potente forza della parola del Signore.”

**Lv 19,25** "Ad abitare la luce con gli apostoli entra nel mondo, nella prigionia dei viventi sono la risurrezione del Crocifisso ad indicare, l'Unigenito a tutti recano, iniziano con i segni frutti a portare per la potenza che esce, si recano con piena forza a parlare, in cammino gli uomini dentro a portare vengono, li portano ad

incontrare nell'esistenza il Signore, di Dio entra la forza della rettitudine nei viventi .”

**Lv 19,26** "La potenza viene dall'Unigenito alla sposa recata, dall'alto le entra l'aiuto in pienezza, il Crocefisso a guidare i simili, le reca la potenza inizia a finire l'iniquità dall'angelo recata .”

**Lv 19,27** "Con potenza iniziano con autorità a portarsi a parlare dell'Unigenito che: dalla croce il corpo l'Unico ha risorto per la rettitudine, la vita gli riportò potente, rivenne dalla tomba l'Unigenito alla fine il soffio venne a questi a versare affranti .”

**Lv 19,28** "Ha portato il Risorto al corpo (degli apostoli) il cuore, la potenza ha inviato col soffio, con un fuoco potente venne dal Crocefisso, a germogliare la rettitudine dentro la carne dei viventi ha portato, l'ha scritta con i segni delle stimmate, (da queste) la potenza venne completamente agli apostoli, si portarono da casa così ai viventi, ad incontrarli sono per il Signore. ”

(L'albero della vita ha sparso i semi della rettitudine, questi sono gli apostoli da cui cresceranno nuovi alberi che fanno nuovi frutti. Questa è anche una immagine dei vangeli. Mat13,31" Il regno dei cieli si può paragonare a un granellino di senape...")

**Lv 19,29** "Da Dio Crocefisso trafitto venne da dentro la croce la sposa, questa con gli apostoli si portò ai confini del mondo e la potenza venne con questa inviata in campo; uscì per l'Unigenito un corpo, precetti in abbondanza uscirono in terra; questa ai viventi li apre .”

**Lv 19,30** "Riverrà del sabato al termine, sarà alla fine la risurrezione in vita dei corpi a recare. E dei viventi il Santo sarà per tutti ad essere alla vista, si porterà ad incontrarli era il Signore !. ”

**Lv 19,31** "L'Unigenito con potenza alla fine di persona si riporterà, la maledizione del Padre a completamento porterà per il primo serpente al mondo, sarà alla conoscenza cogli angeli, nei viventi il primo serpente finirà, da dentro lo rovescerà col fuoco che recherà con potenza nei cuori dei viventi, l'amore entrato ricuserà con forza l'esistenza della perversità del primeggiare per potenza al mondo, saranno retti i viventi.(Entrerà nei cuori lo Spirito Santo, questi risorgerà i viventi.)

**Lv 19,32** "Per i viventi il soffio d'energia sarà un dono, dentro entrerà in tutti per risorgerli e usciranno delle generazioni tutte le persone a riesistere, i vecchi si riporteranno ad essere nei corpi nella pienezza/nella maturità, la forza della rettitudine delle origini inviata sarà stata dal Signore .”

**Lv 19,33** "E la rettitudine sarà la forza che in cammino riporterà i corpi, riverranno così in cammino le moltitudini della terra rette in vita, il serpente che venne a portarsi ad abitarle alle origini al finire porterà ”

**Lv 19,34** "La rettitudine dell'Unico lo colpirà. Con la misericordia che anelavano è uscito, risaranno fuori in cammino i viventi al mondo, in cammino con i corpi usciranno, (anche) gli stranieri che dalle origini nell'oppressione vivevano riporterà per amore. A tutti la potenza porterà della rettitudine a rivivere e così per la rettitudine (di Dio che salverà Israele e stranieri) saranno a mucchi in vita a riuscire; risarà la purezza impressa giù nei viventi, giù dai corpi sarà stata ricusata dall'esistenza la forza della perversità. Per il primo serpente uscito risaranno retti i viventi .”

**Lv 19,35** "Per la potenza riverranno nell'agire simili a fanciulli, dentro i viventi il fuoco soffiato nei cuori dall'oppressione li ha liberati, ad arrostito ha portato dentro l'insidiatore che uscì .”

**Lv 19,36** "I viventi ha ascoltato, inviato fu il Giusto dal Padre, inviato fu giù nella polvere, dell'Unico fu il Verbo in croce, giù per aiutare da fune al mondo fu per l'angelo scacciare. Rovesciato sarà dal mondo, sarà a riuscire la potenza della rettitudine nei viventi, inizieranno angeli ad essere del Signore, per il principati colle potenze uscite, saranno retti a vivere felici, ad entrare si porteranno su nell'Unigenito in croce, saranno con l'Unico alla fine così a vivere i viventi della terra; azzime i corpi saranno dei viventi. "

**Lv 19,37** "E col Risorto di viventi un corpo puro verrà, la sposa si chiuderà versandosi nel Crocefisso che recherà all'Unico la perfetta. I risorti dal Verbo nel cuore saranno recati, si vedrà il dono puro venire di viventi, uniti agli angeli saranno col Signore . "

**Lv 20,1** "Portati saranno nella Parola, il Signore per patto ha giurato, li libererà dal serpente che delle origini vive nei corpi . "

**Lv 20,2** "Ed all'Unico nel cuore inviati saranno da Israele tutti nell'Unigenito vivi col corpo gli uomini. Dall'Unigenito saranno stati risorti i viventi, dal Figlio saranno portati a vivere cogli angeli, usciranno da pellegrini dal mondo in cammino le moltitudini che saranno state liberate dalla maledizione, l'Unigenito avrà bruciato nei corpi la forza del drago. Un vivente ha colpito il male portando il serpente che regnava alla morte. Saranno riportati i morti a rivedere la vita, fuori dalla terra saranno col corpo in alto portati a casa dal Padre con gli angeli . "

**Lv 20,3** "E dall'Unigenito inviati saranno all'Unico tutti belli, alla fine di persona saranno a casa gli uomini, usciranno da Lui portati dal mondo dall'Agnello che Crocefisso fu, verranno riportate dalla putredine le moltitudini dei popoli. E retta sarà dei viventi la stirpe avendo portato dell'angelo completamente a finire di regnare la potenza. Dal seno l'inverrà nel cuore a vivere dell'Unico, verranno del santuario saranno portati dal Potente dal trafitto Unigenito Crocefisso, per la risurrezione i viventi santi saranno . "

**Lv 20,4** "E con l'Unigenito i viventi usciranno in alto a vivere, saranno dall'Altissimo vivi portati i popoli, usciranno dalla terra, verranno dalle rovine, dai lamenti fuori a vivere cogli angeli. Entrò per l'Unigenito la forza della risurrezione nel mondo, la perversità originaria dentro finirà, alla fine porterà nei viventi la stirpe recata dal serpente che regna nei cuori, il serpente finito sarà al mondo, i viventi saranno tutti all'Unico alla fine condotti . "

**Lv 20,5** "E risorti dai morti saranno ad incontrare nell'esistenza l'Unico, tutti di persona saranno a casa gli uomini del mondo. Da Lui si porteranno dentro vivi sul Monte Calvo, si chiuderanno nel Crocefisso e li recherà fuori l'Agnello che in croce fu, l'Unigenito tutti porterà e verrà la sposa di questi con gli apostoli che sono la Madre, con i fratelli. Il corpo sarà ad uscire per regnare sui viventi, (poi) si verseranno le moltitudini dei popoli dei viventi . "

**Lv 20,6** "E dal mondo le anime felici alla fine nella persona di Dio entreranno, dal Padre tutti condurrà, di Dio aperta sarà la conoscenza, cogli angeli saranno a vivere. Per la potenza da Questi inviata di tutti i fratelli il corpo sarà con la Madre portato cogli apostoli dal Crocefisso, completo sarà a venire del Verbo il frutto, dell'angelo superbo uscita la perversità all'Unico porterà del mondo tutti gli agnelli, tutti saranno dall'Unigenito alla fine portati dalla putredine le moltitudini dei popoli riporterà . "

**Lv 20,7** "E fuori il Crocefisso verserà alla porta risorti tutti i viventi, ha portato ad entrare la forza per essere puri. Santi saranno i viventi come erano alle origini, angeli per la forza del Signore, da Dio entreranno, n'erano anelanti . "

**Lv 20,8** "E colla risurrezione in vita dei corpi a tutti i viventi verrà la legge dal Crocefisso ad essere portata per agire in dono, colla purezza riverrà, ricusata è stata la forza della perversità (causa) della putredine l'ha sbarrata col fuoco della rettitudine della vita ."

**Lv 20,9** "Retti saranno gli uomini per l'Unigenito, sarà stata una devastazione la risurrezione, nei corpi sarà abbrustolito il serpente, l'Unigenito lo finirà. Al Padre saranno portati, verranno all'Unico i viventi riportati dalla morte. Sarà a recarsi dai morti l'Unigenito dentro ed all'originaria vita li ricondurrà, colla voce la potenza nel sangue sarà recata, a casa li riporterà ."

**Lv 20,10** "E dall'Unigenito sarà la devastazione col fuoco ad esistere per l'angelo, inizierà il soffio a venire dell'Unigenito, lo brucerà completamente negli uomini, inizierà la risurrezione nei corpi, sarà l'angelo delle origini cacciato via in tutti. L'Unigenito col fuoco finirà il cattivo colla perversità, dalla morte saranno portati i morti fuori belli per il soffio recato, riuscirà l'energia del primo soffio ."

**Lv 20,11** "E gli uomini felici saranno per la risurrezione, a spegnere verrà l'Unigenito col fuoco finalmente (chi) dalle origini dentro si era portato, al nemico recherà la fine. Il Padre fu a recarlo in cammino dal serpente al mondo, la morte fu a recargli, i morti riporterà risorti, l'energia rientrerà nei viventi nel sangue, rientrerà la vita retta nei viventi ."

**Lv 20,12** "E gli uomini l'Unigenito libererà colla forza della risurrezione, retti a casa riverranno tutti, a finire porterà la morte, all'esistenza saranno riportati i morti e brucerà l'angelo che era entrato nei viventi, alla fine l'inghiottirà il fuoco e la tranquillità rientrerà nella vita, riabiterà nei viventi ."

**Lv 20,13** "E degli uomini l'Unigenito risorgerà i corpi che erano a giacere, riverranno puri, del verme per il fuoco spenta sarà l'origine, brucerà entrando la scelleratezza dentro, usciranno alla vista gigli, sarà fuori dalla vita la morte, saranno portati a vivere nella lode, vivi saranno dal mondo a vivere a casa del Vivente ."

**Lv 20,14** "E l'Unigenito fu dei risorti il primo, che risorto col corpo fu; a versare l'annuncio venne una donna. E venne l'Unigenito dalla vita ad uscire colpito dai viventi del mondo per la perversità, per il Padre a casa dalla Donna rifù per liberarla, il soffio portato dall'Unico il Crocefisso riportò a vennero fuori gli apostoli portati. La potenza gli rivenne rifù Questi in vita, entrò dentro al Crocefisso a portarsi così per la rettitudine la vita ."

(Cioè la risurrezione non lo brucerà, perché la sua vita è stata retta; la rettitudine e la risurrezione hanno la stessa natura divina, ciò che non avrà avuto origine da tale natura sarà bruciato. Arderà, perciò, tutto il serpente e le sue scorie.)

**Lv 20,15** "Si riporterà l'Unigenito colla forza della distruzione della risurrezione, nei corpi sarà per il drago un fuoco la rettitudine che dentro il Crocefisso porterà, dentro al bestiale la morte sarà a recare, dai viventi finirà e verrà da dentro ad uscire dai viventi, uscirà (colui che) il Crocefisso ad uccidere portò ."

**Lv 20,16** "E nell'Unigenito i risorti entreranno beati, nel Crocefisso si verseranno nel corpo dentro, inizieranno a camminargli nel cuore, dal mondo i viventi per l'entrata potenza le moltitudini si vedranno entrare, verranno a recarsi da (colui che) hanno ucciso in croce. L'Unico colla risurrezione di Lui ha finito al mondo la bestia da cui uscì la morte, fu a portare agli uomini col sangue la forza, uscì la Madre dentro con l'acqua ."

**Lv 20,17** "E gli uomini che l'Unigenito risorgerà con i corpi saranno presi per venire fratelli del Crocefisso (grazie alla Madre, all'acqua ed al sangue), li condurrà a casa tutti dal Padre. Saranno riportati dagli spiriti dei morti tutti

dall'Unigenito a rivivere, saranno riportati con i corpi delle origini al mondo. Quelli che la crocifissione videro che a saziarsi del Crocifisso si portarono li riporterà fuori, saranno a venire a vedere l'Unigenito che finirà il nemico. E per finirlo lo condurrà in prigione in un buco sbarrato, Lui si porterà cogli apostoli, a banchetto alla fine si recheranno, in gola sarà il frutto, lamenti sentiranno i viventi. La, quel tale ha scoperto la sorgente di lei ed essa ha scoperto la sorgente del proprio sangue vergogna porterà a finire dai fratelli con afflizione, il serpente che al mondo l'iniquità recò sarà bruciato dall'Unigenito ." (E' il banchetto messianico prima della partenza per la casa del Padre.)

**Lv 20,18** "Recherà l'Unigenito ad essere risorto della Donna il corpo che fu alla luce allo spegnersi dell'Unigenito in croce. La Donna uscì per l'aiuto recare al mondo e rivelò che l'Unigenito alla fine il nemico porterà alla fine. Fuori l'Unigenito la purezza versò recandola in un corpo al mondo, fuori a spargerla la recò Lui in cammino, guizzante dalla croce fuori venne la sorgente, esseri simili fu al mondo a recare, con l'energia dell'Agnello crocifisso li portò alla luce. Per gli apostoli furono ad entrare i viventi nelle acque, versò le moltitudini dei popoli la Madre ." (E' la Madre di tutte le moltitudini, queste risorte sono il corpo della Donna, la Chiesa.)

**Lv 20,19** "E con l'agire il corpo porterà tutti fratelli e a tutti che dell'Unico la vita retta si recò per l'Unigenito ad annunciare, alla fine dell'Unigenito a casa sarà la sposa, che verrà a rivelarsi al mondo. Così sarà, l'Unigenito; alla fine nella carne si riporterà, uscirà alla vista col corpo, entrerà in azione portandosi cogli angeli, li porterà via dall'Unico li condurrà. "

**Lv 20,20** "Recherà l'Uomo la Donna col corpo che sarà di risorti retti a casa, verrà con l'amato, il Crocifisso si riporterà in azione col corpo, si riporterà alla fine dall'amata e si rivelerà. Dal chiuso del cuore dell'Unigenito la strappò via l'Unico per portarla in azione. Il corpo risarà nel corpo ad esistere, la Madre risarà viva nel Crocifisso a riportarsi ." (L'Uomo e la Donna sono l'Adamo e l'Eva del disegno di Dio di Gn 2,23b "La si chiamerà donna perché dall'Uomo è stata tolta.)

**Lv 20,21** "Porterà guai con devastazioni per liberarla, saranno rovesciate le tombe, verrà dall'Unigenito la risurrezione, da tutti i fratelli porterà l'impurità fuori della perversità origine, il nemico porterà a finire, delle origini la vita riporterà, dal cammino il serpente uscirà privo di figli, dai viventi sarà fuori dall'esistenza portato."

**Lv 20,22** "E bruciato l'essere ribelle la purezza riverrà in tutti, i precetti alla completezza saranno portati, dell'Unico la perfezione della vita sorgerà, il soffio nel cuore sarà portato per operare, ci sarà stata col Crocifisso per i viventi a venire la circoncisione, l'Unigenito alla fine l'ha vomitato, dell'Unico verrà la rettitudine, vivi usciranno dalla terra beati, dall'Unigenito inviati saranno a vivere a casa (dove) erano alle origini. L'Unigenito dall'oppressione libererà i viventi dal serpente di sabato, da dentro uscirà ."

**Lv 20,23** "E per la potenza venuta in cammino li riporterà, da dentro le tombe rovesciate tutti usciranno i popoli (verso) l'Unigenito che li ha risorti con i corpi per incontrarlo. Saranno liberi con il vigore della vita nelle persone, saranno retti i viventi. Così sarà: verrà la sposa di Dio dal mondo, si vedrà dal simile portarsi e dell'Unico alla fine nella casa vivranno ."

**Lv 20,24** "E con l'Unigenito a rivivere col corpo nel cammino della vita verrà dai morti a resistere col corpo luminoso che portava alle origini, alla fine Adamo, integro riporterà, ad incontrarlo saranno a venire gli angeli per guidarlo. Anelava la potenza nel corpo della risurrezione, alla fine riverrà dalla terra, in questo

dentro completa racchiusa la potenza lo riabiterà, per l'aiuto dentro della risurrezione riinizierà l'energia per essere/stare col Signore, la maledizione uscita, sarà retto in vita beato, rientrerà a casa, ripartorito completamente sarà stato, verrà così a vivere la vita degli angeli, riuscirà a vedere da vivo l'Essere Vivente.”

**Lv 20,25** "Ed uscì con la sola potenza della purezza, dentro fu per inviare fuori il bestiale dal mondo. Il Cuore che generò l'incantesimo della vita, l'Unigenito, uscì, e da casa fu inviato al mondo, in azione si recò il Verbo. Uscì il Cuore in un vivente-Dio, per purificare lo portò. Dai potenti venne una cosa abominevole, portarono l'Unigenito in croce, il respiro finì. Fu per la rettitudine della vita che dentro bestialmente lo portarono. Preghiere portò il Verbo con pianti \*, con potenza l'Unico ne risorse il corpo, per finire il verme alla luce uscì Adamàh, la Donna \*\* dal corpo uscì, da dentro del Crocefisso liberata dal Crocefisso fu \*\*\*, in cammino colla Madre il potente Cuore a vivere iniziò \*\*\*\*.”

\* (Ebr 5,7"Proprio per questo, nei giorni della sua vita terrena egli offrì preghiere e suppliche con forti grida e lacrime a colui che poteva liberarlo da morte e fu esaudito per la sua pietà.")

\*\* (Il femminile di Adamo, la nuova Eva)

\*\*\* (Peraltro, sangue ed acqua sono gli apporti del parto della nuova Eva.)

\*\*\*\* Il Cuore che genera la vita, come sopra detto nel sottolineato.)

**Lv 20,26** "Un'asta l'aprì, fu con forza dal Crocefisso la Madre, al serpente fu a versarla, d'aiuto in dono dalla piaga fu per abbattere l'essere impuro portata per illuminare cogli apostoli che furono del Signore portatori. Il Padre la liberò dall'Unigenito in croce, la retta Madre dai viventi cogli apostoli uscì, dai popoli furono della parola ad essere portatori che il Crocefisso il Potente era .”

**Lv 20,27** "E gli uomini l'Unigenito porterà (tramite) la Donna della retta esistenza la forza al mondo, saranno ad uscire dal bestiale desiderando a casa dell'Unico di riportarsi per essere alla conoscenza cogli angeli. Sarà dai viventi a riportarsi il Crocefisso, sarà a riportarsi dai viventi per tornare dal Padre, angeli saranno col corpo. In cammino i viventi condurrà dall'Unico puri, esseri simili saranno ad uscire colla Madre a casa del Vivente .”

Oltre la chiara esposizione che n'esce, la lettura del decriptato di questi due Capitoli 19 e 20 dei libri del Levitico è coerente e conferma la decriptazione fatta dei brani costituenti la preghiera dello Shemah.

In Appendice per comodità riporto il testo CEI di tali due capitoli .

## **Il Padre nostro e l'amore al nemico**

In **“Tensione dell'ebraismo ad una Bibbia segreta ”** in Edicolaweb nel paragrafo **“Il giudaismo e la Torah orale ”** ho già raccontato di Akiva.

Era uno dei quattro rabbini che secondo un midrash, intrapreso il viaggio mistico, uscì indenne dal Pardes (Vd. **La Bibbia segreta cercata dalla cabbalà ebraica**) e credeva fermamente nella venuta del Messia, n'attendeva con fervore la venuta tanto che in tarda età - a 92 anni - credette d'individuare in Simon Bar Kokeba, il Figlio della Stella, comandante ebraico ribelle che guidò la rivolta contro i Romani 132-135 d.C. fortunata agli inizi, con la conquista di Gerusalemme.

Questo Akiva, sapiente dell'epoca della Mishnah ritagliava la parola dei testi ebraici proprio in senso fisico con il metodo **'al-tikrei** (leggere in altro modo - **non leggere**) che è "Una tecnica esegetica usata dai rabbini nel Talmud (tradizione orale del I sec. a.C. - I sec. d.C.) per dare al testo non vocalizzato

della Bibbia una diversa vocalizzazione o una diversa forma ortografica rispetto alla forma usuale. L'uso di **'al tikrei'** **non esclude in ogni caso la lettura originaria del testo** e, perciò, si può definire come **“non leggere questo passo solo in modo usuale, ma anche in altro modo”**.

Questo procedimento permette così una nuova interpretazione, **perfino quando le leggi della grammatica e della sintassi rendono necessaria la sola lettura tradizionale.**

L'uso di questa tecnica trae origine dal versetto: 'Dio ha detto questo una volta, ma io ho ascoltato questo due volte.' (Sal 62,12) e cioè che le parole della Bibbia si prestano a significati diversi di quello tradizionale." (Diz. Usi e leggende Ebraiche Alan Unterman-Laterza).

Il metodo che uso è un **'al tikrei** a tappeto, in cui ogni lettera può anche leggersi a se stante, in base al disegno della stretta rosa di significati che reca e che ritengo d'aver individuato anche con l'ausilio di accostamento con alcuni geroglifici .

Rabbi Akiva, è lo stesso che difese il Cantico dei Cantici come scrittura da conservare nel canone biblico dicendo ai suoi detrattori: **"Tutte le Scritture sono sante, ma il Cantico dei Cantici è il Santo dei Santi."** (Ved. **Il Cantico dei Cantici** in Edicolaweb)

Akiva fu martirizzato sotto l'imperatore Adriano e nella tortura, che Dio l'abbia in gloria, cantava lo Shemah per sottolineare che Dio è da amare con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze in linea col pensiero rabbinico che lo shemah è preghiera che testimonia l'amore per Dio anche nel momento che ti stappano l'anima.

Al riguardo è da sottolineare che:

- martirio, in ebraico è **kiddush ha shem**, cioè **“santificazione del nome di Dio”**;
- nel recitare lo Shemah, l'ebreo prende su di sé **“il giogo del Regno dei Cieli”** e il **“giogo del comandamento”**. (Alan Untermann)

Esiste cioè una funzione sacerdotale che consiste nel sentirsi associato a Lui nell'alleanza costituita per la guerra contro il male .

A questo punto è evidente che può farsi un accostamento al martirio in croce di Gesù e non si può non ricordare la preghiera del **“Padre Nostro”** in cui vi sono chiari i concetti di **“sia santificato il Tuo Nome”** e **“venga il Tuo Regno”** che divengono ancora più chiari con quei riferimenti alla preghiera dello Shemah.

Le vicende del tradimento, passione, crocifissione e morte in croce del Messia in effetti non emergono dalla breve decriptazione che abbiamo prodotto della sintesi relativa ai versetti dei due comandamenti dell'amore per Dio e per il prossimo, anche se fanno parte delle vicende del Messia dei Vangeli, confermate da profezie esterne dall'Antico Testamento e da più estese decriptazioni.

Quegli eventi, però sono chiara dimostrazione nei fatti che l'amore al prossimo per Gesù comprende **“l'amore al nemico”**, ma questi eventi si trovano ben accennati nella decriptazione estesa di tutta la preghiera dello Shemah e dei Capitoli del Levitico da cui sono tratti quei due comandamenti.

Il Cristo, infatti, ha sofferto ed è morto come uomo per salvare tutti gli uomini dalla schiavitù del male e dalla morte, pur se nei suoi confronti i viventi si sono comportati da nemici, come conferma San Paolo nella lettera ai Romani, infatti, : **“... mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi ... quando eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo ...”**(Rom 5,8.10)

Se ne ricava, allora, che il secondo comandamento, **“Amerai il prossimo tuo come te stesso”**, associato da Gesù a quello tratto dall’inizio dello Shemah dell’amore verso Dio, per esprimere a pieno tutto il suo potenziale occorre che venga corredato di opportuni chiarimenti.

La citazione completa del versetto del Levitico 19,18 **“Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il tuo prossimo come te stesso. Io sono il Signore.”** aveva, infatti, bisogno di spiegazioni.

Nel Vangelo di Luca, Gesù aggiunge **“Fai questo e vivrai”**, confermando il contenuto del Levitico sul rispetto della normativa **“Osserverete dunque le mie leggi e le mie prescrizioni, mediante le quali, chiunque le metterà in pratica, vivrà. Io sono il Signore.”** (Lev 18,5)

In questo stesso brano del Vangelo di Luca è poi rivolta a Gesù una chiara domanda: **“E chi è il mio prossimo?”** (Lc10,29), e questa domanda fa comprendere che c’erano discussioni sulla corretta interpretazione del concetto del prossimo.

Poteva, infatti, apparire che quel secondo comando simile al primo fosse da applicare solo agli appartenenti del proprio popolo, in quanto la citazione completa è questa: **“Non ti vendicherai e non serberai rancore per i figli del tuo popolo, ma amerai il tuo prossimo come te stesso. Io sono il Signore.”** (Lv 17,18).

Cioè, **“prossimo”** là pare un legame di parentela, fisica e/o religiosa e non pare comprendere un qualsivoglia vicino nel tempo e nello spazio.

Nella Torah, è pur vero che v’è anche un particolare rispetto per gli stranieri **“Non opprimerai il forestiero; anche voi conoscete la vita del forestiero, perché siete stati forestieri nel paese d’Egitto.”** (Es 23,9)

Vi sono poi in altri versetti dell’A.T. anche comandamenti che portano ad allargare il concetto di prossimo, che può anche essere un nemico personale, infatti ad es.:

- **“Non coverai nel tuo cuore odio contro il tuo fratello...”** (Lev 19,17a);
- **“Quando incontrerai il bue del tuo nemico o il suo asino dispersi, glieli dovrai ricondurre.”** (Es 23,4 parallelo Deut 22,4)
- **“Quando vedrai l’asino del tuo nemico accasciarsi sotto il carico, non abbandonarlo a se stesso: mettili con lui ad aiutarlo.”** (Es 23,5)

Questo nemico però era un fratello, cioè un credente, della stessa fede e non un miscredente pagano od addirittura ateo.

Dice al riguardo un Salmo: **“Non odio, forse Signore, quelli che ti odiano e non detesto i tuoi nemici?”** (Sal 139,21)

Per il Siracide, uno dei libri greci deuterocanonici, il nemico personale cui spetta l’aiuto voluto dalla Torah, oltre essere evidentemente un fratello di fede, non doveva essere empio o peccatore, ma misericordioso, in definitiva buono, infatti, v’è lì scritto: **“Da al pio e non aiutare il peccatore Benefica il pio e non dare all’empio....Poiché anche l’Altissimo odia i peccatori e farà giustizia degli empi. Dà al buono e non aiutare il peccatore.”** (Sir 12,4s.6s)

S.Agostino cercò d’edulcorare questi moniti ed osservò: **“Non dare al peccatore quanto peccatore; aiutalo in quanto uomo.”** (Vd. nota Sir 12,4 della Bibbia di Gerusalemme) in quanto quel modo di vedere del Siracide contrasta, infatti, con l’insegnamento di Gesù che addirittura dà la vita per i peccatori, così in modo estremo li odia al punto che desidera che non esistano più e così cancella il peccato e li cambia in uomini nuovi, salvandone comunque le specificità individuali.

Dio, che è amore, s'è fatto uomo ed è stato ucciso dagli uomini e con autorità dice: "Vi do un comandamento nuovo; che vi amiate gli uni gli altri, come o vi ho amati ." (Gv 13,34)

Gesù col suo insegnamento e le sue vicende ha "dato compimento " rivelando così fino alle estreme conseguenze le disposizioni della Torah, e n'ha allargato la visuale a 360°.

Tutto, infatti, è illuminato dal prendere atto dell'incarnazione, tanto che quanto scritto nella Torah, pur restando immutato, è come investito d'un profondo cambiamento, perché se ne colgono aspetti inesplorati.

Di quest'amore poi dà l'esempio perdonando "perché non sanno quello che fanno ", e chiamando "amico " colui che lo tradisce.

La stessa sua resurrezione è annuncio di perdono, perché premessa della risurrezione finale di tutti e di cancellazione della colpa.(Lc 23,34)

Ciò che era implicito nel fatto che Dio disse: "Facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza..." (Gen 1,26) è così esploso alle totali estreme conseguenze, ed ogni altro uomo diviene fratello, da perdonare settanta volte sette.

Essendo poi tutti gli uomini da accomunare tra i peccatori, quei comandamenti della Torah sono così da meditare in modo nuovo.

Vengono ad avere diversa e maggiore valenza e l'uomo è chiamato ad "imitatio Dei ", si che la conseguente conclusione è il comandamento evangelico "**amate i vostri nemici** " (Mt 6,42) e "perdonate e vi sarà perdonato ." (Lc 6,37)

"Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico; ma io vi dico: **amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, perché siate figli del Padre vostro celeste**, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti ." (Mt 6,41-45); cioè la risposta più giusta a chi sta facendoti del male è, fargli del bene, con ciò entrambi sono richiamati ad essere pienamente uomini, a vincere gli istinti, e a ricordarsi che hanno la stessa origine .

A chi gli faceva quella domanda "E chi è il mio prossimo ? " Gesù ebbe a chiarire la definizione di "amore al prossimo " con la parabola del buon samaritano (Lc 10,29-37) che propone l'applicazione da parte d'uno straniero, appunto un samaritano, quindi eretico in contrasto con i Giudei da cui sarebbe solo da attendersi odio, d'un comportamento fraterno, che supera in misericordia addirittura un sacerdote ed un levita .

Nell'ebraismo ci fu una presa di coscienza ed un approfondimento di questo grande tema in contemporanea col pensiero cristiano, che ha avuto senz'altro influenza negli sviluppi che si trovano nel Talmud circa le riflessioni sulla Torah nei riguardi del rispetto dei forestieri.

Un midrash della scuola di Akiba (II sec d.C.) dice "Chi odia un uomo è come se odiasse colui che parlò e il mondo fu. "(Sifre Suta a Nm 8) e "Ama le creature!" (Abot I,12)"Io sono una creatura e il mio prossimo è una creatura."(Berachot 17)

Nel campo dell'ebraismo però non è superata la legge del taglione che recita "Ma se segue una disgrazia, allora pagherai **vita per vita, occhio per occhio, dente per dente, mano per mano, bruciatura per bruciatura, ferita per ferita, livido per livido** ." (Es 21, 23-25, paralleli Deut 19,21 e Lev 24,19-20)

Nel cristianesimo l'applicazione dell'amore al nemico per contro resta possibile solo come dono dello Spirito Santo.

Nell'islamismo non si va oltre al concetto della giustizia e l'amore al nemico manca come concetto.

Nella Sura V Al M'ida - La tavola imbandita – al versetto 82 si trova però questa testimonianza sulla misericordia e condiscendenza almeno per i cristiani d'allora: "Troverai che i più acerrimi nemici dei credenti sono i Giudei e politeisti e troverai che i più prossimi all'amore per i credenti sono coloro che dicono: « **In verità siamo nazareni**», perché tra loro ci sono uomini dediti allo studio e monaci che non hanno alcuna superbia ."

Sulla questione della legge del taglione resta comunque da rispondere a come va filtrata attraverso quei paletti che ho accennato visto che comunque trattasi di Scrittura e "... **la Scrittura non può essere annullata** ." (Gv 10 35b) e su ciò riprenderò più avanti la questione.

In definitiva, una sostanziale equi osservanza dei comandamenti dell'amore a Dio ed al prossimo, nemico incluso, è la risposta etica dell'uomo al mistero della vita, in quanto così operando, afferma che sente esistere un perché ordinato ed un amore universale che governa tutti e a cui tende appartenere.

Il negare uno dei due aspetti dell'amore, per Dio e/o per il prossimo, nemico compreso, o il non aspirare d'attuarli entrambi, non da sostanza e credibilità al restante, che si ritiene di praticare.

Quest'ultimo, infatti, scrutato e soppesato in profondità verrebbe a rispondere solo a egoistica sottile soddisfazione personale, mentre, di certo, ciò è escluso dal ruvido comando di "amare il nemico ", infatti, "... se amate quelli che vi amano, quale merito ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il vostro saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani?" (Mt 6,46s)

L'amare il nemico, infatti, palesa il divino: "**Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste** " (Mt 6,48) e non è soltanto frutto che nasce dall'istinto né dalla razionalità.

Siamo così arrivati all'essenza che è oggetto della preghiera più importante del cristianesimo "**il Padre nostro** " .

Nel Vangelo di Luca è raccontato che: "Un giorno Gesù si trovava in un luogo a pregare e quando ebbe finito uno dei discepoli gli disse: Signore insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli ." (Lc1,11)

Gesù in persona consegna questa preghiera, riportata nel Vangelo di Matteo (6,9b-13) - mentre in Luca (11,2b-4) è in forma breve – che presenta entrambe le suddette istanze dell'amore per Dio e per il prossimo, visto come persona che debiti di qualsiasi tipo nei tuoi confronti.

Nel riportare le due forme nella traduzione in italiano della CEI, indico separate da una linea orizzontale le due istanze.

#### **MATTEO**

Padre nostro  
che sei nei cieli  
sia santificato il tuo nome,  
venga il tuo regno,  
sia fatta la tua volontà,  
come in cielo così in terra.

Dacci oggi  
il nostro pane quotidiano,  
e rimetti a noi i nostri debiti  
come noi li rimettiamo

#### **LUCA**

Padre

sia santificato il tuo nome,  
venga il tuo regno,

Dacci ogni giorno  
il nostro pane quotidiano,  
e perdonaci i nostri peccati  
perché anche noi perdoniamo

ai nostri debitori  
e non ci indurre in tentazione,  
ma liberaci dal male

ad ogni nostro debitore,  
e non ci indurre in tentazione,

In tale occasione in questa preghiera perfetta Gesù da per scontato lo Shemah, ovviamente ben nota ai discepoli, e v'unisce i comandi dell'amore a Dio ed al prossimo, in cui però in modo chiaro comprende l'amore al nemico.

Vi si dice, infatti, di rimettere i debiti, di perdonare i peccati e conclude con la considerazione: **“Se voi infatti perdonerete agli uomini le loro colpe, il Padre vostro celeste perdonerà anche a voi”**. (Mt 6,14)

Con questa preghiera è chiaro che da amare è anche colui che ci odia.

Il metodo di decriptazione che uso nei testi biblici dell'A.T. non si può impiegare per il N.T., perché i testi non sono nati in ebraico o aramaico, i cui segni sono usati dal canone ebraico, e traduzioni non hanno la particolare proprietà d'esprimere concetti con la forma propria delle lettere.

Per cenni in antichi documenti, però, c'è l'idea che il vangelo di Matteo, riconosciuto che tra gli altri sinottici che fu scritto più per gli ebrei, potesse avere avuto una prima stesura in tale lingua, ma pur se forme verbali sembrano confermarlo, non v'è però certezza della veridicità di tale idea.

Ho trovato però a Gerusalemme, nel cortile esterno d'una chiesa questa preghiera del Padre Nostro, nella forma più lunga del Vangelo di Matteo, tradotta in varie lingue su riquadri in mattonelle di ceramica.

Quale migliore occasione, allora, per applicare il metodo a questa pagina di Matteo che riporta parole di Gesù, meditate e filtrate dalla prima Comunità cristiana di Gerusalemme, trovata in ebraico in posto così autorevole, quindi con attenta e qualificata traduzione.

Di seguito riporto il testo della versione in l'ebraico, con accanto l'italiano e la dimostrazione della decriptazione .

**א ב י נ ו א ש ר ב ש מ י ם**

**Padre nostro che sei nei cieli**

Dal Padre **ב א** dove stava **י** ad abitare **נ ו** (**נ ו ה**) l'Unigenito **א** Principe **ש ר**  
da dentro **ב** il cielo **ש מ י ם**

**י ק ד ש ש מ ך**

**sia santificato il tuo nome;**

**ת ב ו א מ ל כ ו ת ך**

**venga il tuo regno;**

fu **י** a versarsi **ק** in aiuto **ד**. La Luce **ש** che illumina **ש** i viventi **מ** dalle Scritture  
**ב ת ך** si portò **ו** dall'Unico **א** tra i viventi **מ** in cammino **ל כ**, ma **ו** in croce **ת** per  
la rettitudine **ך**

**י ה י ר צ ו נ ך**

**sia fatta la tua volontà,**

**כ א ש ר ב ש מ י ם ו כ ך ב א ר ך**

**come in cielo così in terra.**

fu **י** ad entrare **ה**, fu **י** nel corpo **ר** a salirgli **צ** un'asta **ו**, l'uccisero **נ ך** (**נ ך ה**)

L'Unigenito **א** risorto **ש**, col corpo **ש ר** a casa **ב** in cielo **ש מ י ם** si riportò **ו**.

La rettitudine **כ** ha inviato **ך** dentro **ב** la terra **א ר ך**

**ל ה מ נ ו ת מ י ד י י ו ם ב י ו ם**

**Dacci oggi il nostro pane**

**ת ך ל ב ו ה י ו ם**

**quotidiano**

Per la guerra **ל** gli apostoli **נ** portò **ו**. Integrità **מ** **ת** con la forza **י** a sufficienza **ז** **י** nei giorni **ב** **י** **ו** è **י** portata **ו** agli uomini **ב**. L'energia **ן** nei cuori **ל** **ב** reca **ו**. Al mondo **ה** è **י** a recarla **ו** la Madre **ב**

**ו ס ל ה ל נו א ת ח ו ב ו ת י נו** e rimetti a noi i nostri debiti  
che porta **ו** a riempire **ס** di vigore **ל**. Che il serpente **ל** rifiuterà **ל** **נ ו א** alla fine **ת** annuncia **ו** **ה ו א** (**ה ו א**). A casa **ב** per riportarli **ו** tutti **ת** sarà **י** con gli angeli **נ** a riportarsi **ו**.

**כ א ש ר ו א נו ס ל ח נו** come noi li rimettiamo  
**ל ב ע ל י ח ו ב ו ת י נו** ai nostri debitori  
Tra i retti **כ** beati **ר א ש ר א** li condurrà **ו** l'Unigenito **א** tra gli angeli **נ** recandogli **ו** piena **ס** del Potente **ל** la grazia **נ**. Li porterà **ו** nel cuore **ל** **ל** dell'Altissimo **ל** **י** **ע** a chiudersi **ת**, e **ו** dentro **ב** i portati **ו** finalmente **ת** vi staranno **י** a pascolare **ו** **נ (ו ה) נ**,

**ו א ל ת ב י א נו ל נ ס י ון** e non ci indurre in tentazione,  
ma **ו** il maledetto **ל** **א ל ה** (**א ל ה**) finirà **ת** che c'indusse **ו** **נ ו א נ ו** in tentazione **ן** **ו** **ל נ ס י**

**כ י א מ ה צ י ל נו מ ר ע** ma liberaci dal male  
per la rettitudine **כ** che sarà **י** ricominciata **א** dai viventi **ב** uscirà **ה**. Liberi **ל** **י** **צ** **י** **ל** porteranno **ו** la vita **מ** dal male **ר ע**.

Raccolgo tutto di seguito:

**“Dal Padre dove stava ad abitare, l'Unigenito Principe da dentro il cielo fu a versarsi in aiuto.  
La Luce che illumina i viventi dalle Scritture si portò dall'Unico tra i viventi in cammino, ma in croce per la rettitudine fu ad entrare, fu nel corpo a salirgli un'asta, l'uccisero .  
L'Unigenito risorto, col corpo a casa in cielo si riportò.  
La rettitudine invia dentro la terra, per la guerra gli apostoli portò .  
Integrità con forza a sufficienza nei giorni dentro è portata agli uomini.  
L'energia nei cuori reca.  
Al mondo è a recarla la Madre che porta a riempire di vigore.  
Che il serpente rifiuterà alla fine annuncia.  
A casa per riportarli tutti sarà con gli angeli a riportarsi.  
Da beati li condurrà l'Unigenito tra gli angeli recandogli piena del Potente la grazia.  
Li porterà nel cuore dell'Altissimo a chiudersi, e dentro i portati finalmente vi staranno a pascolare, ma il maledetto finirà, che c'indusse in tentazione, per la rettitudine che sarà ricominciata dai viventi, uscirà .  
Liberi porteranno la vita dal male .”**

L'idea di fondo è analoga perciò a quella vista per la sintesi proposta da Gesù nella risposta sui comandamenti più importanti dell'amore a Dio, tratto dall'inizio dello Shemah, e dell'amore al prossimo tratto dal Levitico .

Questa decrittazione che s'ottiene dal Padre nostro però è più completa in quanto vi sono cenni profetici su Gesù con la morte in croce, alle vicende della Chiesa ed al mistero eucaristico.

Se ne ricava: il centro è il Cristo, i due comandamenti sono croce e delizia d'ogni uomo, la Legge e i Profeti sono il tessuto della storia che il Cristo ha profeticamente indicato nelle Scritture e che inevitabilmente si compirà in ogni pur minimo dettaglio.

Tenuto poi conto di quanto detto sul santificare il Nome, sul prendere su di sé prendere il giogo del Regno, e della Legge con l'amore al prossimo, si ha una lettura commentata del Padre Nostro.

### **Padre Nostro MATTEO**

Padre nostro  
che sei nei cieli  
sia santificato il tuo nome,  
venga il tuo regno,  
sia fatta la tua volontà,  
come in cielo così in terra.  
Dacci oggi  
il nostro pane quotidiano,  
e rimetti a noi i nostri debiti  
come noi li rimettiamo  
ai nostri debitori  
e non ci indurre in tentazione,  
ma liberaci dal male.

### **Padre Nostro commentato**

Per il Signore nostro Dio, il  
Padre che è nei cieli,  
che possiamo essere martiri  
prendendo su di noi il giogo  
del Suo Regno perché sia fatta  
la Sua volontà anche in terra.  
Dacci oggi di combattere  
il nostra buona battaglia  
e perdonaci i nostri peccati  
perché anche noi perdoniamo  
ad ogni nostro debitore  
e non ci far soccombere  
sotto il male.

Questo commento del Padre Nostro è reso plausibile anche a seguito di quanto nello stesso capitolo 7 di Matteo in cui è esposta la preghiera, ove Gesù dice: "Non affannatevi dunque dicendo: Che cosa mangeremo? ...Il Padre vostro celeste, infatti sa che ne avete bisogno. Cercate prima il Regno di Dio e la sua giustizia...A ciascun giorno basta la sua pena/affanno " (Mat 7,31-34), cioè la sua battaglia.

Il pane quotidiano è così la nostra battaglia contro al male da combattere per l'alleanza in essere col Signore, avendo preso su di noi il giogo del Regno e della Legge: "Prendete il mio giogo sopra di voi...Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero ." (Mat 11,29.s)

### **Occhio per occhio e la pena di morte**

La pena di morte, o pena capitale, è l'esecuzione d'un prigioniero, ordinata da un tribunale dopo condanna per omicidio, in genere quando c'è l'aggravante di rapina o di stupro.

Questa pena pare trovare un sostegno in campo biblico.

La questione però è contraddittoria.

L'amore per il prossimo nella visione cristiana da estendere anche al nemico, pare così trovare un grosso ostacolo nei dettati della "legge del taglione " e nella pena di morte, di cui è detto nella Torah, nei libri dell'Esodo 21,12-25 e del Levitico 24,17-22 che al riguardo così si esprimono .

**Esodo 21,12-25** “ **Colui che colpisce un uomo causandone la morte, sarà messo a morte.** Però per colui che non ha teso insidia, ma che Dio gli ha fatto incontrare, io ti fisserò un luogo dove potrà rifugiarsi. Ma, quando un uomo attenta al suo prossimo per ucciderlo con inganno, allora lo strapperai anche dal mio altare, perché **sia messo a morte.** Colui che percuote suo padre o sua madre **sarà messo a morte.** Colui che rapisce un uomo e lo vende, se lo si trova ancora in mano a lui, **sarà messo a morte.** Colui che maledice suo padre o sua madre **sarà messo a morte.** Quando alcuni uomini rissano e uno colpisce il suo prossimo con una pietra o con il pugno e questi non è morto, ma debba mettersi a letto, se poi si alza ed esce con il bastone, chi lo ha colpito sarà ritenuto innocente, ma dovrà pagare il riposo forzato e procurargli le cure. Quando un uomo colpisce con il bastone il suo schiavo o la sua schiava e gli muore sotto le sue mani, si deve fare vendetta. Ma se sopravvive un giorno o due, non sarà vendicato, perché è acquisto del suo denaro. Quando alcuni uomini rissano e urtano una donna incinta, così da farla abortire, se non vi è altra disgrazia, si esigerà un'ammenda, secondo quanto imporrà il marito della donna, e il colpevole pagherà attraverso un arbitrato. Ma se segue una disgrazia, allora pagherai vita per vita: **occhio per occhio, dente per dente,** mano per mano, piede per piede, bruciatura per bruciatura, ferita per ferita, livido per livido .”

**Levitico 24,17-22:** “**Chi percuote a morte un uomo dovrà essere messo a morte.** Chi percuote a morte un capo di bestiame lo pagherà: vita per vita. Se uno farà una lesione al suo prossimo, si farà a lui come egli ha fatto ad un altro; **frattura per frattura, occhio per occhio, dente per dente; gli si farà la stessa lesione che egli avrà fatta all'altro.** Chi uccide un capo di bestiame lo pagherà; ma **chi uccide un uomo sarà messo a morte.** Ci sarà per voi una sola legge per il forestiero e per il cittadino del paese; poiché io sono il Signore vostro **Dio.**”

Lo stesso A.T. però afferma che la vita è dono di Dio, che è l'unico nel giusto a decidere quando privarcene e l'insieme delle Sacre Scritture asserisce che c'è un'alleanza con Dio in base alla quale l'uomo, per il fatto che Dio ha consentito che nascesse, è titolare di diritto alla vita, ma deve osservare il dovere di non toglierla ad alcuno, perché la vita è diritto inviolabile conferito da un Essere a lui superiore.

La legge, affatto cristiana dell'occhio per occhio e della pena di morte è il negativo dell'amore al nemico del “discorso della montagna ” di cui ai capitoli 5.6.7 nel Vangelo di Matteo.

Gesù, mentre dice “Non pensate che sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti ” (e quei brani sono nella Legge) conferma “Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli. Avete inteso che fu detto dagli antichi, non uccidere, chi avrà ucciso sarà sottoposto a giudizio...”(Mat 5,21); com'a dire quella Legge non l'avete compresa e non dovete interpretarla come avete fatto.

Quel testo esterno, infatti, riporta quant'era in essere nelle leggi degli altri popoli (es. legge d'Hammurabi) accolte con modifiche anche dai re d'Israele .

Il testo era un monito a non uccidere, per non incorrere per legge di contrappasso nelle leggi umane del tempo, ma non una norma a cui si dovevano attenere i fedeli che invece erano chiamati alla misericordia.

Tant'è che Gesù a chi chiedeva come comportarsi in base alla legge della lapidazione d'una adultera fece ben intendere che quella legge la poteva applicare solo chi fosse senza peccato, cioè Dio solo. (Gv 8,1-11)

Sul Getzemani a Simon Pietro “che aveva una spada, la trasse fuori e colpì il servo del sommo sacerdote e gli tagliò l’orecchi destro “ (Gv 18,10), Gesù disse: “Rimetti la tua spada nel fodero ” (Gv 18,11), “perché tutti quelli che mettono mano alla spada periranno di spada ” (Mt 26,52) che è appunto il contrappasso in cui incorre il violento per la legge del taglione.

La pena di morte s’è però continuata ad applicare anche in Stati che si rifanno etica cristiana, grazie anche ad interpretazioni di teologi della Chiesa.

Agostino d’Ippona aveva infatti sostenuto la liceità della pena di morte a salvaguardia del bene comune e Tommaso d’Aquino, in Summa Theologiae II-II, q. 29, artt. 37-42, aveva affermato che come è lecito e doveroso, estirpare un membro malato per salvare tutto il corpo, così chi è divenuto un pericolo per la comunità o è causa di corruzione degli altri, è eliminato per garantire la salvezza della comunità, ma la pena era solo per colpevoli di gravissimi delitti, mentre in vero all’epoca era largamente utilizzata.

In forza di tali considerazioni anche lo Stato Pontificio ha avuto nel suo ordinamento la pena di morte:

La ghigliottina fu usata l’ultima volta, nello Stato Pontificio, a Palestrina il 9 luglio 1870.

Il criterio di non escludere in casi d’estrema gravità la pena di morte da parte degli Stati, forse per retaggio dell’esercizio del potere temporale, non fu escluso dalla Chiesa Cattolica nella prima edizione del Catechismo promulgata l’11.10.1992 nel 30° anniversario del Concilio Vaticano II.

Quest’edizione (Libreria Editrice Vaticana 1992), dopo aver detto dell’ammissibilità della legittima difesa (nn°2263-5), allo stesso sottocapitolo al n°2266, asseriva: “...l’insegnamento tradizionale della Chiesa ha riconosciuto fondato il diritto e il dovere della legittima autorità pubblica di infliggere pene proporzionate alla gravità del delitto, senza escludere, in casi d’estrema gravità la pena di morte ...”

Accadeva che mentre il Catechismo, “ha lo scopo di presentare una esposizione organica e sintetica dei contenuti essenziali e fondamentali della dottrina cattolica, sia sulla fede che sulla morale “, come dice al punto III-11 della Prefazione, in quel punto n° 2266, il testo si limitava ad informare sull’atteggiamento storico della Chiesa su quel tema.

L’opinione pubblica però aveva fatto osservare che l’esposizione si prestava ad essere interpretata come un velato appoggio alla pena di morte, così com’è applicata in molti paesi .

I tempi, infatti, sono ormai maturi, i principi etici universali aiutati dalla sapienza del Vangelo hanno salato le coscienze e mosso anche animi laici illuminati a sentire repulsa per la pena di morte.

Nella’edizione aggiornata del 1997 quel Catechismo nella trattazione sul V comandamento, "Non uccidere a sottotitolo “sulla legittima difesa “ così, ora recita al n. 2267, dopo l’inserimento d’una chiosa estratta dall’enciclica Evangelium vitae del 1995 di Giovanni Paolo II:

*“L’insegnamento tradizionale della Chiesa non esclude, supposto il pieno accertamento dell’identità e della responsabilità del colpevole, il ricorso alla pena di morte, quando questa fosse l’unica via praticabile per difendere efficacemente dall’aggressore ingiusto la vita di esseri umani.*

*Se, invece, i mezzi incruenti sono sufficienti per difendere dall’aggressore e per proteggere la sicurezza delle persone, l’autorità si limiterà a questi mezzi, poiché essi sono meglio rispondenti alle condizioni concrete del bene comune e sono più conformi alla dignità della persona umana.*

*Oggi, infatti, a seguito delle possibilità di cui lo Stato dispone per reprimere efficacemente il crimine rendendo inoffensivo colui che l'ha commesso, senza togliergli definitivamente la possibilità di redimersi, i casi di assoluta necessità di soppressione del reo «sono ormai molto rari, se non addirittura praticamente inesistenti»* (Giovanni Paolo II, enciclica *Evangelium vitae*, 56: AAS 87 –1995 - 464).

Papa Giovanni Paolo II sostenne poi con forza nella visita negli Stati Uniti del 27.01.1999 che: **"La nuova evangelizzazione richiede ai discepoli di Cristo di essere incondizionatamente a favore della vita. La società moderna è in possesso dei mezzi per proteggersi, senza negare ai criminali la possibilità di redimersi. La pena di morte è crudele e non necessaria e questo vale anche per colui che ha fatto molto del male"**.

Finalmente un posizione chiara, che chiede una radicale ulteriore revisione di quell'articolo 2267 del Catechismo che invero in Internet nell'edizione dell'11.04.2003, è stato già alquanto modificato, e recita che la Chiesa "non esclude, supposto il pieno accertamento dell'identità e della responsabilità del colpevole, il ricorso alla pena di morte, quando questa fosse l'unica via praticabile per difendere efficacemente dall'aggressore ingiusto la vita di esseri umani."; è come se ci fosse attivo un perenne codice di guerra, mentre è da tener conto che è sempre più sentito come inaccettabile che un uomo, sia preso dalla cella ove non può più nuocere, e a mente fredda venga condotto alla morte per una vendetta, chiamata pena, da uomini comandati da uno Stato.

Sussiste peraltro anche il dubbio che, al di là d'ogni logica o principio, alcuni Stati siano mossi dal confronto dei costi di mantenimento con quelli di soppressione del condannato e favoriscano il piatto leggero della bilancia.

**"Non c'è autorità se non da Dio e quelle che esistono sono stabilite da Dio"** (Rom 13,1b) ed è da ricordare che:

- "Io non godo della morte dell'empio, ma che l'empio desista dalla sua condotta e viva." (Ezechiele 33,11);

- "Voglio misericordia e non sacrificio" (Os 6,6; Mt 9,1')

- "Deus caritas est", Dio è amore, non è vendetta.

Per cercare d'evitare la pena di morte attivamente operano movimenti internazionali, in quanto il principio a base di tale pena trova ormai serie obiezioni anche nel pensiero laico secondo la visione illuminata d'un mondo ordinato sui principi della non violenza, evolutosi grazie anche al diffondersi ed allo svilupparsi nell'animus del mondo dell'etica giudeo-cristiana.

Tutto ciò in sintesi, infatti, si basa sul "Però chiunque ucciderà Caino subirà la vendetta sette volte" (Gen 4,15), e sul comandamento di "Non uccidere".

All'uomo, se vuole uscire definitivamente dalla barbarie, non si confà più l'uccidere, tanto meno al cristiano, **salvo che involontariamente per legittima difesa** (S. Tommaso d'Aquino, *Summa theologiae* II-II,64,7).

La questione ormai dirimente è se che vi siano le condizioni per assicurare l'innocuità dei colpevoli e la loro impossibilità a nuocere, una volta catturati, nei confronti della società; se sussistono decade il motivo di legittima difesa della società, e con ciò gli estremi per far ammettere al cristiano cosciente la liceità della pena di morte.

Già a livello razionale e di giustizia umana per l'uomo che uccide e compie atti che secondo certe leggi potrebbero essere suscettibili di pena di morte, accade che se s'argomenta sulla piena capacità dello stesso d'intendere e di volere, si possono presentare condizioni che fanno incorrere nella non applicabilità della legge stessa o comunque suscitare comprensibili dubbi che aprono le

condizioni per cure del soggetto colpevole dell'azione delittuosa e/o per il cambiamento della pena.

Quando poi non sussistono tali estremi, vi sono comunque tesi laiche sul rifiuto della violenza in presenza della violenza che portano a concludere che la pena di morte è contraria ad una sana evoluta visione dell'umanità .

L'idea della difesa dei diritti umani che hanno portato ad escludere la pena di morte in Italia, trovò un ambiente laico aperto dopo la pubblicazione nel 1764 dei principi, di sfondo illuministico, di critica sul sistema penale allora vigente contenuti nel breve trattato "Dei delitti e delle pene " di Cesare Beccaria (1738-1794) che trovò le lodi di D'Alambert, Diderot, e Voltaire.

Il criterio di fondo è il "contratto sociale " onde gli uomini tengono uniti gli interessi particolari, necessità che costrinse gli uomini a cedere parte della propria libertà, "E' però certo che ciascun non ne vuol mettere nel pubblico deposito che la minima porzione possibile, quella sola che basti ad indurre gli altri a difenderlo. L'aggregato di queste misure possibili forma il diritto di punire: tutto il più è abuso e non giustizia; è fatto non già diritto."

Contro la pena di morte ebbe a concludere (§ XVI) che non è né "utile " né "necessaria " e contraria al suddetto patto sociale in quanto questo, se "somma di minime porzioni della privata libertà di ciascuno " e " volontà generale che è l'aggregato delle particolari ", "chi è mai colui che abbia voluto lasciare agli altri uomini l'arbitrio d'ucciderlo? Come mai nel minimo sacrificio della libertà di ciascuno vi può essere quello massimo tra tutt'i beni, la vita? "

Concludeva così che: "Parmi un assurdo che le leggi, che sono l'espressione della pubblica volontà, che detestano e puniscono l'omicidio, ne commettano uno esse medesime e, per allontanare i cittadini dall'assassinio, ordinino un pubblico assassinio ."

Le tappe in Italia per la fine della pena di morte sono state:

- abolizione nel 1786 nel Granducato di Toscana sotto Pietro Leopoldo Asburgo Lorena;
- decreto d'amnistia nel 1878 d'Umberto I di Savoia;
- nel 1889 nel Regno d'Italia, fu approvato dalle due Camere il nuovo codice penale, con cui fu definitivamente abolita, ma restava in vigore nel codice penale militare e per le colonie.
- 1926 fu di nuovo introdotta da Mussolini per punire attentati alla famiglia reale o al capo del governo e per gravi reati contro lo Stato;
- il codice Rocco nel 1931 aumentò il numero dei reati contro lo Stato punibili con la morte e reintrodusse la pena di morte per alcuni gravi reati comuni;
- nel 1948 fu approvata la Costituzione italiana, che abolì definitivamente la pena di morte per tutti i reati comuni e militari commessi in tempo di pace;
- la L.589 del 13.10.1994 l'abolì anche dal codice penale militare di guerra.

Vi sono poi argomenti che portano in particolare il cristiano a considerare la pena di morte quale azione contraria all'annuncio del Vangelo.

La base della fede cristiana è il kerigma (cioè proclama per mezzo d'araldo) che Gesù di Nazaret è il Cristo che è morto per noi, giusto a causa d'ingiusti, risorto dai morti, primizia di tutti gli uomini, per convincere tutti che Dio è Padre e ci ama, che perdona i nostri peccati, perché compiuti essendo schiavi del maligno ("non sanno quello che fanno "), e per annunciarci la risurrezione della carne e la vita eterna che dona, già da ora, a chi lo crede donando lo Spirito Santo quale caparra.

La giustizia è delegata a Gesù, in quanto "...è il giudice dei vivi e dei morti costituito da Dio " (Atti 10,42) ed è Lui che risponde all'invocazione: "Dio che fai giustizia, o Signore, Dio che fai giustizia: mostrati! Alzati giudice della terra, rendi la ricompensa ai superbi ." (Sal 94,1.2)

Tutto ciò fa comprendere al cristiano che quando s'è di fronte a situazioni estreme di palesi manifestazioni del male l'uomo che lo compie è fortemente condizionato dall'avversario dell'umanità stessa su cui è tesa l'opera redentrice del Messia .

"Sono uno sventurato! Chi mi libererà di questo corpo votato alla morte?" (Rom 7,24) esclama S.Paolo che rafforza il concetto con: " I desideri della carne sono in rivolta contro Dio, perché non si sottomettono alla sua legge e neanche lo potrebbero." (Rom 8,7)

Pur se ciò non può invocarsi in un processo, il cristiano dovrebbe domandarsi se quell'individuo non abbia subito una graduale invasione, da considerare, nel dubbio pro reo, come effetto alla stregua di quello prodotto da un'allucinogeno che ne potrebbe aver condizionato la libertà di giudizio fino alle estreme conseguenze e, quindi, quello stesso individuo negli ultimi tempi può ormai non essere stato nelle piene condizioni d'intendere e di volere e che se fosse stato assoggettato a una particolare disintossicazione non si sarebbe verificato quanto accaduto.

Esiste cioè una situazione limite in cui la libertà di giudizio dell'individuo ormai colpevole per gli uomini ha agli occhi di Dio un'attenuante radicale che il Cristo tramite la Chiesa ha l'autorità di muovere .

La fede cristiana ammette, infatti, che esiste il demonio.

Su questi il Catechismo argomenta ai nn° 391-5, creato da Dio naturalmente buono, ma da se stesso trasformatosi in malvagio (Concilio Lateranense IV del 1257) .

La stessa Chiesa all'occorrenza adisce, infatti, a specifiche azioni preventive, chiamate esorcismi, in quanto pur in assenza di malattie vi possono essere estremi da parte di forze malefiche riconosciute esistenti dalla Chiesa, di condizionamento della libertà individuale fino a portare chi subisce a non essere coscienti di ciò che sta facendo.

La Chiesa ha, infatti, nei suoi rituali (ivi compreso il Battesimo) la pratica dell'Esorcismo e dell'Esorcismo solenne, quali richiesta pubblica d'un incaricato rivestito dell'autorità del Cristo che una persona nel Suo Nome sia protetta dall'influenza del demonio (Catechismo N° 1673) .

Quest'ultimo rito, che s'applica quando è chiaro che non si è in presenza d'una malattia psichica o di problemi psichiatrici, implica che è possibile una realtà diversa dal male fisico e psichico, ma che costituisce appunto una non libertà ontologica cioè dell'essere .

Lo stesso Catechismo al n°1708 conferma "Con la sua Passione Cristo ci ha liberati da Satana e dal peccato. Ci ha meritato la vita nuova nello Spirito Santo. La sua grazia restaura ciò che il peccato aveva in noi deteriorato " .

Occorreva il sacrificio di Cristo "Poiché dunque i figli hanno in comune il sangue e la carne anch'egli n'è divenuto partecipe, per ridurre all'impotenza mediante la morte **colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo**, e liberare così quelli che per timore della morte erano soggetti a schiavitù per tutta la vita "(Eb 2,15) dice San Paolo nella lettera agli Ebrei.

Nello stesso Padre Nostro si chiede l'aiuto per combattere contro il male contro cui l'uomo da solo non può vincere .

Vi sono perciò le condizioni per argomentare che chi opera il male fino alle estreme conseguenze è in particolar modo schiavo di forze che lo costringono ad agire in tal senso, contro di cui il personale potere d'opporsi può anche essere insufficiente, se gli è già stato dato troppo spazio.

Appare perciò anche sotto quest'aspetto contraddittorio operare con un'azione, cioè con l'esecuzione della pena di morte, ciò che proprio vuole l'avversario, **colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo.**

L'uomo che ha commesso un peccato grave certamente è schiavo, condizionato dal male, e come tale soggetto particolare della redenzione di Cristo che va in cerca della pecora perduta e che merita più particolare cura, mentre la pena di morte, riducendo i tempi naturali della sua vita, ne fa rischiare la perdizione eterna, senza fornirgli tutto il tempo biologico con le cure per suscitargli il rimorso e la conseguente richiesta di perdono.

Nella parabola del grano e della zizzania (Mat 13,24-43), che sono i figli del maligno, il Signore chiede che siano lasciati crescere assieme fino al momento della mietitura "perché non succeda che, cogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano" (29).

Applicata questa parabola alla pena di morte equivale a cogliere prima chi forse poteva poi risultare grano.

Occorre cioè attendere con fiducia la fine dei tempi col giudizio che compete solo al Signore che essendosi incarnato "Poiché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio ... Consigliere ammirabile, Dio potente, Padre per sempre, **Principe della pace**" (Isaia 9,5) porterà a termine la mietitura.

Questi argomenti, vengono confermati dalla decriptazione di quei sei versetti del Levitico 24,17-22, il cui testo esterno rientra nelle pagine difficili dell'A.T.. Da questa decriptazione si comprende come l'idea di quell'invasione è profonda nel pensiero dell'autore biblico.

Ne riporto il risultato:

**Lv 24,17** Per portare dell'Unico ad esistere il disegno fu così al mondo la Rettitudine. Il Potente inviò il Verbo per risorgere gli uomini dalla morte. Fu a riportarla con l'acqua dalla croce.

**Lv 24,18** Recò ai viventi la rettitudine. Uscirà l'angelo superbo che col bestiale nei viventi entrò. Sarà per la resurrezione la potenza dai viventi dell'angelo ad uscire. L'inviato Verbo brucerà di sotto l'angelo superbo.

**Lv 24,19** E un uomo retto fu ad esistere dal drago in vita portato dalla Madre in una casa. Alla vista dei viventi fu completa a recarsi la rettitudine. Da Donna col corpo si vide alla luce uscire. Così gli angeli furono alla vista con una luce al mondo dal Potente portati.

**Lv 24,20** Sorse dentro in un corpo alla fine per strappar via col fuoco da dentro il male. In azione fu con l'energia di sotto alle rovine dall'angelo. La risurrezione invierà alla fine nelle tombe, tutti risorgerà. Ucciderà l'Unigenito col fuoco nei corpi l'esistenza del drago. I viventi riporterà a vivere. Dentro l'uomo la rettitudine inviata sarà. L'energia finirà l'angelo che dentro porta.

**Lv 24,21** E dai viventi per la rettitudine che entrerà, il bestiale uscirà. Sarà bruciato perché l'angelo colla perversità in vita indebolì Adamo, che fu a portare tra i morti.

**Lv 24,22** Per salvarlo soffierà la risurrezione dal cuore l'Unigenito. Delle tombe le porte saranno aperte. Risaranno ad uscire camminando vivi così i forestieri

come i cittadini del paese, risaranno nell'esistenza. Retti saranno per incontrare nell'esistenza il Signore. Il maledetto uscirà in forza della rettitudine dai viventi.

Per i testi difficili, nelle cosiddette Bibbie Commentate, cioè con note di spiegazione, di solito non si trovano chiarimenti sufficienti e le precisazioni non vi sono e/o non bastano e lasciano comunque insoddisfatti.

Ritengo però che gli autori dei testi biblici siano ispirati, e che quanto scrivono, anche in quelle parti difficili, proviene dalla loro esperienza spirituale in cui circola l'idea che si sono fatti di Dio e che la vogliono trasmettere in qualche forma palese e/o nascosta .

Quello scritto poi è stato filtrato per anni da uomini di fede, e se ci perviene in quella forma è da dare fiducia che c'è un messaggio serio.

Ora poiché l'idea di Dio è universale e travalica i tempi e la sua misericordia è concetto certo per gli uomini di fede d'ogni tempo, se il testo esterno non convince, perché pare non conforme all'idea di Dio Padre fattoci conoscere da Gesù Cristo che è da ritenere idea intima anche di quello scritto, è da proseguire a sondare il testo che avrà una risposta interna.

La legge dell'occhio per occhio, è perciò da vedere come pena che gli uomini del tempo darebbero a chi si comporta in quel modo, ma che Dio riserva "al peccatore " per antonomasia, cioè al demonio, l'angelo ribelle.

Questo è il senso che s'apre andando per decrittazione al testo sottostante.

Il Cristo, così, porterà a compimento anche l'ultima più remota lettera della Torah, andrà all'essenza della Legge e chiarirà anche questi comandamenti che paiono contrari al dettato della Torah stessa (di non vendicarsi su Caino) e che, perciò l'uomo che attende il perdono di Dio, perché, comunque peccatore, farebbe bene a non applicare nei confronti dei suoi simili.

Il Verbo, infatti ,applicherà questa legge alla fine direttamente solo nei riguardi degli angeli ribelli, per riparare tutte le rovine da questi prodotte .

Sotto questo aspetto trovano chiarimento anche quei versetti criptici, come quelli a titolo d'esempio che ho indicato nel primo paragrafo relativi ai sacrifici degli uccelli nel Tempio: "Se la sua offerta al Signore è un olocausto di uccelli, offrirà tortore o colombi. Il sacerdote li offrirà all'altare, ne staccherà la testa, che farà bruciare sull'altare, e il sangue sarà spruzzato sulla parete dell'altare. Poi toglierà il gozzo con le sue immondezze e lo getterà al lato orientale dell'altare, dov'è il luogo delle ceneri. Dividerà l'uccello in due metà prendendolo per le ali, ma senza separarlo, e il sacerdote lo brucerà sull'altare, sulla legna che è sul fuoco, come olocausto, sacrificio consumato dal fuoco, profumo soave per il Signore ." (Lev 1,14-17).

Questo, infatti, è i decrittato di quei versetti:

**Lv 1.14** "E l'Unigenito a vivere dai viventi inviato uscirà, si vedrà portarsi all'opera, in offerta si porterà al serpente il Signore e gli uscirà incontro in una casa, in vita un angelo uscirà alla fine col corpo, sarà un vivente per incontrarlo. La manna col Figlio sarà al mondo, sarà a portare l'energia, fuori viene in offerta a portarsi."

**Lv 1.15** "E al mondo per abatterlo nella contesa si porta, esce colla rettitudine in campo per inviargli la maledizione in vita, per colpirlo in una casa tra le mura dal serpente si versa, viene il corpo da donna portato ed esce, versato il Cuore è stato in un corpo, entra dai viventi questi dentro la prigione, fuori si porta coll'angelo alla lite, per aiutare i viventi si reca in azione dal serpente, per abatterlo è dai corpi, esce in vita per ucciderlo."

**Lv 1.16** "E al mondo in pienezza sarà col corpo, verrà dei viventi alla vista, alla fine si porterà il Figlio giù per finire la perversità accesa dal serpente, sarà ad affliggerlo alla fine al mondo l'Unigenito per arrostarlo sull'altare, si verserà nel sangue, uscerà Dio dai viventi, sorgerà in campo per sbarrare col fuoco l'angelo."

**Lv 1.17** "E il fuoco impetuoso dell'Unico in risposta così all'angelo il Verbo sarà a recare, al serpente nemico il 'basta' potente porterà in campo. Si verserà in un villaggio l'Unigenito, verrà a portare al mondo la rettitudine, uscirà degli angeli al mondo la vita, questi dentro la prigione uscirà, dall'alto al mondo si vedrà giù essere in vita per iniziare a bruciare il cattivo serpente, uscirà dall'Unigenito il fuoco in azione con potenza. Al mondo Lui da donna uscirà, in un corpo sarà della grazia la forza racchiusa, nella prigione del serpente è uscito per portarlo fuori. "

In definitiva, quell'essere con le ali che è da sacrificare e da bruciare nel fuoco con tutte le sue lordure di cui dice il Levitico, è segno di colui che verrà eliminato alla fine, ed il testo esterno, che da solo non soddisfa, è portatore del racconto sottostante predisposto dall'autore come visione profetica.

L'Apocalisse parla di quella battaglia escatologica: "Scoppiò quindi una guerra nel cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago. Il drago combatteva assieme ai suoi angeli, ma non prevalsero e non ci fu più posto per essi in cielo. Il grande drago il serpente antico, colui che chiamiamo il diavolo e satana e che seduce tutta la terra, fu precipitato sulla terra e con lui furono precipitati anche i suoi angeli. (Ap 12,7-9)

L'opposizione di Satana per l'uomo è recepita anche nel Corano in cui alla XVII Sura – Al Isrà –Il viaggio notturno ai versetti 61-65 è detto: Quando dicemmo agli angeli: Prosternatevi davanti ad Adamo, tutti si prosternarono eccetto Iblis che disse: Mi dovrei prosternare davanti a colui che hai creato dal fango ? . E disse ancora: Che? Questo è l'essere che hai onorato più di me? Se mi darai tempo fino al Giorno della Resurrezione avrò potere sulla sua discendenza, eccetto pochi. [Allah]disse: Vattene! E chiunque di loro ti seguirà, avrà l'Inferno per compenso, abbondante compenso. Seduci con la tua voce quelli che potrai, riunisci contro di loro i tuoi cavalieri e i tuoi fanti, sii loro socio nelle ricchezze e nella progenie, blandiscili con promesse. Le promesse di Satana non sono altro che inganni. Non avrai però nessuna autorità sui Miei servi: il tuo Signore basterà a proteggerli.

Accade così che nessuno può essere sicuro perché dopo quell'invasione "il cuore dei figli dell'uomo è pieno di voglia di fare il male (Qoelet 8,11)

Quei versetti del Levitico che trattano dell'occhio per occhio riguardano così, in effetti, questa battaglia, di cui com'ho osservato, è cenno nella preghiera del Padre nostro e che San Paolo ben intende nella lettera agli Efesini, in cui così s'esprime: "**La nostra battaglia, infatti, non è contro creature fatte di sangue e di carne**, ma contro i Principati e le Potestà, contro i denominatori di questo mondo di tenebra, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti ." (Ef 6,12)

Siamo così chiamati ad aver cura degli altri come di noi stessi, in quanto ciascuno nella lotta giornaliera contro il male è suscettibile di ferite anche gravi, e chi cade ferito sul campo della vita colpito dal nemico è meritevole di cura, e per i più gravi non è da praticare l'eutanasia condannandoli a morte.

“Non fare a nessuno ciò che non piace a te.” (Tobia 4,15e paralleli in forma positiva Mt 7,12 e e Lc 6,31)

Quella visione dell'Apocalisse inizia con “Nel cielo apparve poi un segno grandioso, una **Donna vestita di sole**, con una luna sotto i suoi piedi e sul suo capo una corona di dodici stelle”(Ap 12,1) e questa madre che partorisce i figli di Dio ne ha anche cura, perciò personalmente ritengo vi saranno nuove battaglie da intraprendere .

Com'è sostenuta la buona battaglia del rispetto dell'embrione e contro l'eutanasia, è da attendersi un pari vigore, con tutti i mezzi sui media, per influenzare gli orientamenti degli Stati onde garantiscano il rispetto della vita umana, escludendo la pena di morte dalle loro leggi.

Coerenza vuole che ci sia il sostegno di un'autorevole e chiara parola perché la vita sia difesa dagli inizi alla fine, dal feto innocente, all'assassino vecchio e colpevole.

Sono, perciò, convinto e fiducioso che su ciò prima o poi che la **Donna vestita di sole** avrà occasione d'esprimere nuovamente con parole chiare e definitive in linea col Vangelo per aiutare le generazioni a venire .

“Chi ha orecchi per intendere intenda ...”

## **APPENDICE traduzioni CEI**

### **Levitico Capitolo 19**

**1** - Il Signore disse ancora a Mosé: **2** - Parla a tutta la comunità degli Israeliti e ordina loro: **Siate santi, perché io, il Signore, Dio vostro, sono santo.** **3** - Ognuno rispetti sua madre e suo padre e osservi i miei sabati. Io sono il Signore vostro Dio. **4** - Non rivolgetevi agli idoli, e non fatevi divinità di metallo fuso Io sono il Signore vostro Dio. **5** - Quando offrirete al Signore una vittima in sacrificio di comunione, offritela in modo di essergli graditi. **6** - La si immolerà il giorno stesso che l'avrete immolata o il giorno dopo; ciò che avvanzerà fino al terzo giorno lo brucerete col fuoco. **7** - Se invece si mangiasse il terzo giorno, sarebbe cosa abominevole; il sacrificio non sarebbe gradito. **8** - Chiunque ne mangiasse, porterebbe la pena della sua iniquità, perché profanerebbe ciò che è sacro al Signore; quel tale sarebbe eliminato dal suo popolo. **9** - Quando mieterete la messe nella vostra terra, non mieterete fino ai margini del campo, né raccoglierete ciò che resta da spigolare della messe; **10** - quanto alla tua vigna, non coglierai i racimoli e non raccoglierai gli acini caduti; li lascerai per il povero e per il forestiero. Io sono il Signore, vostro Dio. **11** - Non ruberete né userete inganno o menzogna gli uni a danno degli altri. **12** - Non giurerete il falso servendovi del mio nome; perché profaneresti il nome del tuo Dio. Io sono il Signore. **13** - Non opprimerai il tuo prossimo, né lo spoglierai di ciò che è suo; il salario del bracciante al tuo servizio non resti la notte presso di te fino al mattino dopo. **14** - Non disprezzerai il sordo, né metterai inciampo davanti al cieco, ma temerai il tuo Dio. Io sono il Signore. **15** - Non commetterete ingiustizia in giudizio; non tratterai con parzialità il povero, né userai preferenze verso il potente; ma giudicherai il tuo prossimo con giustizia. **16** - Non andrai in giro a spargere calunnie fra il tuo popolo né coopererai alla morte del tuo prossimo. Io sono il Signore. **17** - Non coverai nel tuo cuore odio contro il tuo fratello; rimprovera apertamente il tuo prossimo, così non ti caricherai d'un peccato per lui. **18** - Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma **amerai il tuo prossimo come te stesso.** Io sono il Signore. **19** - Osserverete le mie leggi. Non accoppierai bestie di specie differenti; non seminerai il tuo campo con due sorte di semi, né porterai veste tessuta di due

diverse materie. **20** - Se un uomo ha rapporti con donna che sia una schiava sposata ad altro uomo, ma non riscattata o affrancata, saranno tutti e due puniti; ma non messi a morte, perché essa non è libera. **21** - L'uomo condurrà al Signore, all'ingresso della tenda del convegno, in sacrificio di riparazione, un ariete; **22** - con questo ariete il sacerdote farà per lui il rito espiatorio davanti al Signore per il peccato da lui commesso; il peccato commesso gli sarà perdonato. **23** - Quando sarete entrati nel paese e vi avrete piantato ogni sorta di alberi da frutto, ne considererete i frutti come non circoncisi; per tre anni saranno per voi come non circoncisi; non se ne dovrà mangiare. **24** - Ma nel quarto anno tutti i loro frutti saranno consacrati al Signore, come dono festivo. **25** - Nel quinto anno mangerete del frutto di quegli alberi; così essi continueranno a fruttare per voi. Io sono il Signore vostro Dio. **26** - Non mangerete carne con il sangue. Non praticherete alcuna sorte di divinazione o di magia. **27**- Non vi taglierete in tondo i capelli ai lati del capo, né deturperai ai lati la tua barba. **28** - Non vi farete incisioni sul corpo per un defunto, né vi farete segni di tatuaggio. Io sono il Signore. **29** - Non profanare tua figlia, prostituendola, perché il paese non si dia alla prostituzione e non si riempia di infamie. **30** - Osserverete i miei sabati e porterete rispetto al mio Santuario . Io sono il Signore. **31** - Non vi rivolgete ai negromanti né agli indovini; non li consultate per non contaminarvi per mezzo loro. Io sono il Signore, vostro Dio. **32** - Alzati davanti a chi ha i capelli bianchi, onora la persona del vecchio e temi il tuo Dio. Io sono il Signore. **33** - Quando un forestiero dimorerà presso di voi nel vostro paese, non gli farete torto. **34** - **Il forestiero dimorante tra di voi lo tratterete come colui che è nato tra di voi; tu l'amerai come te stesso** perché anche voi siete stati forestieri nel paese d'Egitto. Io sono il Signore, vostro Dio. **35** - Non commetterete ingiustizia nei giudizi, nelle misure di lunghezza, nei pesi e nelle misure di capacità. **36** - Avrete bilance giuste, pesi giusti, *efa* giusto, *hin* giusto. Io sono il Signore vostro Dio che vi ho fatto uscire dal paese d'Egitto. **37** - Osserverete dunque tutte le mie leggi e tutte le mie prescrizioni e le metterete in pratica . Io sono il Signore.

### **Levitico Capitolo 20**

**1** Il Signore disse ancora a Mosè: **2** Dirai agli Israeliti: Chiunque tra gli Israeliti o tra i forestieri che soggiornano in Israele darà qualcuno dei suoi figli a Moloch, dovrà essere messo a morte; il popolo del paese lo lapiderà. **3** Anch'io volgerò la faccia contro quell'uomo e lo eliminerò dal suo popolo, perché ha dato qualcuno dei suoi figli a Moloch con l'intenzione di contaminare il mio santuario e profanare il mio santo nome. **4** Se il popolo del paese chiude gli occhi quando quell'uomo dá qualcuno dei suoi figli a Moloch e non lo mette a morte, **5** io volgerò la faccia contro quell'uomo e contro la sua famiglia ed eliminerò dal suo popolo lui con quanti si danno all'idolatria come lui, abbassandosi a venerare Moloch. **6** Se un uomo si rivolge ai negromanti e agli indovini per darsi alle superstizioni dietro a loro, io volgerò la faccia contro quella persona e la eliminerò dal suo popolo. **7** Santificatevi dunque e **siate santi, perché io sono il Signore, vostro Dio.** **8** Osservate le mie leggi e mettetele in pratica. Io sono il Signore che vi vuole fare santi. **9** Chiunque maltratta suo padre o sua madre dovrà essere messo a morte; ha maltrattato suo padre o sua madre: il suo sangue ricadrà su di lui. **10** Se uno commette adulterio con la moglie del suo prossimo, l'adultero e l'adultera dovranno esser messi a morte. **11** Se uno ha rapporti con la matrigna, egli scopre la nudità del padre; tutti e due dovranno essere messi a morte; il loro sangue ricadrà su di essi. **12** Se uno ha rapporti con la nuora, tutti e due dovranno essere messi a morte; hanno commesso un

abominio; il loro sangue ricadrà su di essi. **13** Se uno ha rapporti con un uomo come con una donna, tutti e due hanno commesso un abominio; dovranno essere messi a morte; il loro sangue ricadrà su di loro. **14** Se uno prende in moglie la figlia e la madre, è un delitto; si bruceranno con il fuoco lui ed esse, perché non ci sia fra di voi tale delitto. **15** L'uomo che si abbrutisce con una bestia dovrà essere messo a morte; dovrete uccidere anche la bestia. **16** Se una donna si accosta a una bestia per lordarsi con essa, ucciderai la donna e la bestia; tutte e due dovranno essere messe a morte; il loro sangue ricadrà su di loro. **17** Se uno prende la propria sorella, figlia di suo padre o figlia di sua madre, e vede la nudità di lei ed essa vede la nudità di lui, è un'infamia; tutti e due saranno eliminati alla presenza dei figli del loro popolo; quel tale ha scoperto la nudità della propria sorella; dovrà portare la pena della sua iniquità. **18** Se uno ha un rapporto con una donna durante le sue regole e ne scopre la nudità, quel tale ha scoperto la sorgente di lei ed essa ha scoperto la sorgente del proprio sangue; perciò tutti e due saranno eliminati dal loro popolo. **19** Non scoprirai la nudità della sorella di tua madre o della sorella di tuo padre; chi lo fa scopre la sua stessa carne; tutti e due porteranno la pena della loro iniquità. **20** Se uno ha rapporti con la moglie di suo zio, scopre la nudità di suo zio; tutti e due porteranno la pena del loro peccato; dovranno morire senza figli. **21** Se uno prende la moglie del fratello, è una impurità, egli ha scoperto la nudità del fratello; non avranno figli. **22** Osserverete dunque tutte le mie leggi e tutte le mie prescrizioni e le metterete in pratica, perché il paese dove io vi conduco ad abitare non vi rigetti. **23** Non seguirete le usanze delle nazioni che io sto per scacciare dinanzi a voi; esse hanno fatto tutte quelle cose, perciò le ho in abominio **24** e vi ho detto: Voi possiederete il loro paese; ve lo darò in proprietà; è un paese dove scorre il latte e il miele. Io il Signore vostro Dio vi ho separati dagli altri popoli. **25** Farete dunque distinzione tra animali mondi e immondi, fra uccelli immondi e mondi e non vi renderete abominevoli, mangiando animali, uccelli o esseri che strisciano sulla terra e che io vi ho fatto distinguere come immondi. **26** Sarete santi per me, poiché io, il Signore, sono santo e vi ho separati dagli altri popoli, perché siate miei. **27** Se uomo o donna, in mezzo a voi, eserciteranno la negromanzia o la divinazione, dovranno essere messi a morte; saranno lapidati e il loro sangue ricadrà su di essi ".

(Nota: il 18.12.2007 c'è stata un'importante una tappa in vista dell'abolizione della pena di morte a livello mondiale, infatti, l'Assemblea generale dell'ONU ha approvato - 104 voti favorevoli, 54 no e 29 paesi astenuti - la proposta della moratoria alla pena di morte. Non è più solo Italia e Europa a portare avanti l'iniziativa, ma all'ONU ora c'è una «coalizione maggioritaria» che si batte contro la pena di morte.)

[a.contipuorger@tin.it](mailto:a.contipuorger@tin.it)